



L'AMFEZIA *enon solo*

*Tommaso Cozzitorto
in confidenza con*

**Doris
LO MORO**

l'aria che non solo - di tutto un po' - anno 34° - n.136 agosto - settembre 2026

Premio Nazionale Letterario "Dario Galli" 9ª Edizione

Scadenza iscrizione: 31 luglio 2027

promosso da GRAFICHÉDITORE PERRI di Lamezia Terme per ricordare un illustre poeta nicastrese, Dario Galli che, nelle sue tante raccolte di liriche in italiano e in vernacolo, ha rappresentato mirabilmente la vita, i luoghi e i personaggi della Nicastro del secondo dopoguerra.

LA PARTECIPAZIONE AL PREMIO È COMPLETAMENTE GRATUITA, NON SARANNO RICHIESTE QUOTE DI PARTECIPAZIONE

1) FINALITÀ DEL PREMIO

Il Premio Letterario è aperto a tutti – scrittori professionisti ed esordienti, italiani e stranieri maggiorenni (o minorenni con autorizzazione), senza limiti geografici.

Il Primo Premio consiste nella pubblicazione dell'opera vincitrice, a cura dell'editore Antonio Perri, con distribuzione nazionale.

I partecipanti possono concorrere a una o più sezioni senza limitazioni di battute

2) OPERE AMMESSE

Sono ammessi solo testi inediti a tema libero, in lingua italiana.

Per inedito si intende un testo mai pubblicato, né in formato cartaceo né digitale.

- **LE SEZIONI PREVISTE SONO:**
- **A - SAGGISTICA:** nessun ambito escluso.
- **B - NARRATIVA:** nessun ambito escluso. (Romanzi, raccolte di racconti, fiabe, libri per ragazzi, ecc ecc)
- **C - POESIA: SOLO SILLOGI** poetiche in lingua italiana, con un minimo di 70 PAGINE (indifferentemente composte da un'unica poesia o da più componimenti).
- **Non sono ammesse OPERE in dialetto/vernacolo.**

3) CRITERI DI VALUTAZIONE

- Qualità stilistica e linguistica
- Originalità e innovazione
- Profondità dei contenuti
- Potenzialità editoriale

4) PREMIO GIOVANI (NUOVA SEZIONE)

È istituito un Premio Giovani riservato ad autori under 20.

Le sezioni previste sono le stesse del punto 2 di questo bando

Per i minorenni necessaria autorizzazione genitori

IL PREMIO GIOVANI PREVEDE:

PUBBLICAZIONE dell'opera in formato eBook (EPUB + PDF) con impaginazione editoriale professionale, copertina dedicata e distribuzione tramite i principali store digitali (Amazon Kindle, Kobo, Google Play, Apple Books, ecc.)

TARGA

5) GIURIA E COMUNICAZIONI

La selezione delle opere sarà affidata a una giuria tecnica.

La giuria individuerà i finalisti e decreterà il vincitore.

La giuria potrà attribuire menzioni d'onore ad altre opere ritenute meritevoli.

La giuria valuterà le opere senza conoscere l'identità degli autori.

I nomi dei finalisti saranno resi pubblici almeno dieci giorni prima della premiazione.

L'esito del concorso sarà diffuso tramite comunicato stampa e comunicazione via mail a tutti i partecipanti.

6) MODALITÀ E PERIODO DI PARTECIPAZIONE

L'INVIO DELLE OPERE È ESCLUSIVAMENTE ELETTRONICO.

Periodo di partecipazione

1 gennaio 2027 – 31 luglio 2027

(Fa fede la data di ricezione della mail.)

Documenti da inviare all'indirizzo: premiodariogalli@gmail.com

- 2 copie dell'opera:
 - una in formato Word
 - una in PDF
- Scheda di partecipazione (allegata al bando)
- Breve curriculum con indirizzo e contatti

- Per gli under 25: documento valido che attesti la data di nascita
- L'arrivo del materiale sarà inviata conferma via mail.
Solo il vincitore e gli autori segnalati riceveranno comunicazione diretta.
Il materiale inviato non verrà restituito.

7) FASI DEL PREMIO:

1 gennaio – 31 luglio 2027: periodo di ricezione delle opere

1 agosto 2027 – Aprile 2028: lavoro di valutazione della giuria

Maggio 2028: proclamazione del vincitore

Giugno 2028: cerimonia di premiazione

8) PREMI

SEZIONE CLASSICA

1° Premio: pubblicazione cartacea + TARGA

2° Premio: Attestato + editing gratuito dell'opera

3° Premio: Attestato

SEZIONE GIOVANI

1° Premio: pubblicazione EBOOK + TARGA

2° Premio: pubblicazione EBOOK + ATTESTATO

3° Premio: Attestato della giuria alla Voce Emergente

9) ACCETTAZIONE DEL REGOLAMENTO E DICHIARAZIONI

La partecipazione al concorso implica l'accettazione integrale del presente regolamento.

Al vincitore sarà richiesto di firmare una dichiarazione che attesti:

- **accettazione** del bando;
- **autorizzazione** al trattamento dei dati personali (GDPR 679/2016);
- **dichiarazione** sotto la propria responsabilità che l'opera è originale, inedita e di sua esclusiva produzione, senza violazione di diritti di terzi;
- **concessione all'editore** dei diritti di utilizzare immagini e materiali relativi al concorso per fini non commerciali e promozionali.

È obbligatorio allegare un **Documento di Identità valido**.

La mancanza dei requisiti comporta l'esclusione.

10) PREMIAZIONE

La cerimonia di premiazione si svolgerà entro giugno/luglio 2028.

Il vincitore dovrà ritirare personalmente il premio che consiste in

- pubblicazione dell'opera
- un numero prestabilito di copie omaggio
- targa

Non sono ammesse deleghe; la mancata presenza comporta la decadenza dal premio.

L'opera finalista non potrà essere ritirata dopo la proclamazione. L'autore manterrà sempre i diritti sull'opera.

11) COMUNICAZIONI E TRASPARENZA

1. Le opere saranno giudicate in forma anonima.
2. La Giuria potrà assegnare menzioni d'onore.
3. I finalisti saranno resi pubblici almeno 10 giorni prima della premiazione.
4. L'esito finale sarà comunicato tramite:
 - comunicato stampa
 - mail a tutti i partecipanti

12) PUBBLICAZIONE

L'editore Antonio Perri pubblicherà il manoscritto vincitore che sarà diffuso a livello europeo e non solo.

Agli altri partecipanti presenti alla cerimonia verrà consegnato un attestato di partecipazione; gli assenti potranno richiederlo per ricezione via mail.

13) CONTATTI:

premiolariogalli@gmail.com

0968 21.844 – 333 5300414 – 392 7606656

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE DEL CONCORRENTE

(Da compilare e allegare all'e-mail di iscrizione)

DATI ANAGRAFICI

Nome e Cognome: _____

Data di nascita: _____

Luogo di nascita: _____

Indirizzo completo: _____

Telefono: _____

Email: _____

SEZIONE A CUI SI PARTECIPA

☐ A) Saggistica

☐ B) Narrativa

☐ C) Poesia SOLO SILLOGI

☐ Premio Giovani (under 20)

(È possibile partecipare a più di una sezione inviando schede separate)

DATI DELL'OPERA

Titolo dell'opera: _____

DICHIARAZIONE DI ORIGINALITÀ

Il/La sottoscritto/a dichiara che l'opera inviata è inedita, non viola diritti di terzi e non è stata premiata in altri concorsi letterari al momento dell'invio.

☐ Confermo

LIBERATORIA

Autorizzo l'organizzazione alla pubblicazione dell'opera mantenendo la proprietà dei diritti d'autore.

☐ Accetto

Firma: _____

Data: _____

Doris Lo Moro

di Tommaso Cozzitorto



Ed eccomi In Confidenza con Doris Lo Moro, il personaggio politico contemporaneo più prestigioso del nostro territorio lametino, nonché donna impegnata nelle Istituzioni che a livello nazionale ha dato un incisivo contributo nella compagine politico/sociale in qualità di magistrata, di deputata e di senatrice della Repubblica italiana.



Quando tu hai parlato di una storia che conoscevano tutti, non avevo pensato alla storia di successo. In realtà è vero, effettivamente ho avuto dei successi sia professionali sia politici ma io, soprattutto dopo che ho scritto il libro di testimonianza sulla storia dei miei familiari, non oserei definire questa mia vita come una storia di successo, è una storia complicata in cui ci sono stati però dei successi. La passione mi viene da tante cose, probabilmente anche dal fatto che così come persona sono una persona appassionata e molto vitale, lo sono sempre stata sin da ragazzina e lo sono anche adesso che non sono più ragazzina. E poi in realtà ho coltivato



Doris ben trovata nella mia rubrica In confidenza. Allora, Doris, volevo dirti questo, la tua storia la conoscono tutti, perché è una storia nel senso più bello del termine di successo, anche se i successi, si sa, hanno alti e bassi. Però quello che ti ha contraddistinto, e che ho notato sempre, è la passione, anche per me la passione è molto importante. Da dove nasce questa passione e come riesci a mantenerla viva ancora oggi?



dei valori nella vita, anche per via delle cose che ho vissuto, anche delle cose negative che ho vissuto, perché al contrario di quello che succede normalmente a una giovane donna che tende a prendere le distanze anche dalla famiglia, o almeno nella mia generazione lo vivevamo così, dall'educazione familiare, eccetera, io con la morte di mio padre sono rimasta inchiodata a quella storia e inchiodata ai suoi valori, anche alla sua passione politica. Perché ho sentito molto su di me la responsabilità di mantenerlo in vita, di mantenere in vita i suoi sogni e quindi questo ha provocato sicuramente una continuità che non era immaginabile. Non lo avrei immaginato io stessa, io avevo 29 anni quando è morto mio padre, ero giovane ma non ero una ragazzina e tendevo molto a differenziarmi. Dopo la sua morte questa tendenza l'ho fatta sparire. Ecco, oggi per me la continuità con la mia famiglia è stata invece un elemento strutturale portante e questo ha aumentato sicuramente la mia passione verso gli stessi valori che ho ereditato, tra i quali c'è sicuramente la politica e la giustizia sociale.

Cos'è la politica. Alle nostre lettrici, ai nostri lettori, detto da te, da una figura autorevole, oggi cosa possiamo dire su cos'è la politica?

La politica, per come l'ho vissuta io, è innanzitutto la capacità, la possibilità di cambiare le cose, quindi il destino di un paese, di una città. La politica è la capacità di mettersi in sintonia col mondo, in un'epoca in cui non possiamo rimanere limitati alla nostra realtà, in un'epoca di guerre, di cambiamenti radicali, anche non solo quelli che sono determinati appunto dalle cose negative, gli scontri che ci sono nel mondo, ma anche

da quelle apparentemente positive, l'intelligenza artificiale, per esempio, che se non viene governata diventa anche quella molto pericolosa. Ecco, la politica è la capacità di essere in qualsiasi posto del mondo ma mettersi in relazione, riflettere, non restringere la propria visuale, il proprio campo d'azione, i propri pensieri al quotidiano, al proprio particolare, ma di mettersi in sintonia con tutto il resto, perché questo evita la solitudine, evita la noia, che chi fa politica conosce poco perché ha sempre qualcosa da leggere o da fare, ma evita anche di sopravvalutarsi, perché la

politica è anche questo, la capacità di capire che tutto è molto relativo e anche quello che uno può fare è molto relativo rispetto al destino dei più e del mondo.

Ti è capitato di aver vacillato qualche volta nei tuoi ideali, quelli più importanti, perché il tuo percorso è lungo, gli accadimenti sono stati tanti e quando io dico una vita di successo, non intendo costellata tutta d'oro. Ti è mai capitato dentro te stessa di aver creduto meno o di rischiare di credere meno in qualche ideale?

Poteva capitarmi, ma l'ho evitato. Poteva capitarmi di credere di meno nella giustizia, per esempio, di credere di meno nella bontà delle persone, di credere di meno nell'amicizia. Ho registrato nella mia vita molte delusioni nel campo dell'amicizia, molte persone che da giovane consideravo insostituibili e che erano soggetti che facevano parte del mio entourage in senso stretto, oggi non sono più miei amici, non sono miei nemici, semplicemente non ne ho la stessa considerazione, però in queste scelte forti che io ho fatto ho sempre distinto la giustizia dai giudici, l'amicizia dagli amici.

L'ideale dal fatto in sé...

Sì, perché altrimenti è tutta una delusione, nel quotidiano ce ne sono molte di delusioni, quindi se tu vuoi mantenere degli ideali devi distinguere l'ideale da quello che succede in concreto.

E che cosa invece è rimasto di più profondo, di più vissuto dentro di te dell'esperienza in Magistratura?

Io, in realtà sono stata accusata anche quando facevo politica, di essere un magistrato che faceva politica. È un'accusa stupida, però è vero, io credo che le persone si evolvono, cambiano e aggiungono esperienza, ma quello che hai vissuto ti cambia profondamente, non avrei mai potuto fare politica diversamente. Faccio un esempio, non considero un mio merito, in particolare, il fatto di non avere mai fatto clientela, perché era nella mia struttura e anche nel fatto che fossi un magistrato, perché ho amato molto questa professione, ma non solo l'ho amata, ero veramente un magistrato dentro e quindi me lo sono trascinato. Delle volte, forse, ho anche esagerato nel senso che poi con gli anni che passano ti rendi conto che dovresti essere un po' più duttile, più comprensiva.

Però non è facile visto, tra virgolette, i pericoli che ci sono intorno

In realtà diciamo che io non ne ho avuto la possibilità. Ecco, anche a Lamezia, non ho avuto la possibilità che hanno le persone comuni, di non vedere e non sentire o non riconoscere il malavitoso di turno travestito da persona per bene. Io, questa possibilità, non ce l'avevo, e da lì ho perso anche amici, perché li ho visti, magari, in contatto con gente discutibile, cioè ho dovuto selezionare. Quello che credo debba fare un magistrato è proprio questo: essere completamente al servizio della professione.

Sì, non vedo l'accezione negativa nell'essere un magistrato in politica, dovrebbe essere, invece, una salvaguardia maggiore verso la politica...

Sì, però le critiche venivano dal mondo dei partiti e della politica del centro-sinistra, perché anche lì si fa ovviamente clientela e allora il fatto, per esempio, che quando ero assessore alla Sanità, il fatto che dicevo sì alla sanità pubblica questo si traduceva in un limite serio alla sanità privata ed era un fatto concreto, e quindi venivo accusata di non essere sufficientemente elastica. Io sono fiera di questa storia. Oggi sono molto più serena mentre da giovanissima ero molto più determinata, arrabbiata contro le ingiustizie del mondo e quindi ero molto più appassionata nel difendere queste cose. Oggi lo faccio con più serenità.

Perché hai la coscienza e la coscienza è al primo posto, secondo me, dentro tutto. A questo proposito hai qualche rimpianto per qualcosa che non sei riuscita a realizzare come donna in politica o nel tuo percorso

politico?

Sì, più di uno, uno anche come Sindaco. Io amavo molto lavorare in maniera partecipata, ricordo che adesso le cose vengono portate blindate in Consiglio comunale, ed è da un po' che succede, e ricordo invece gli anni in cui il bilancio era discusso al Palazzetto dello sport insieme ai cittadini, voglio dire ero abituata alla discussione pubblica. Un rimpianto è quello che è successo in alcune cose, tipo il Campus scolastico, il fallimento del progetto del Campus che certamente non è dipeso da me, ma è dipeso dalla mia parte politica. Oppure la storia dei nomadi, che ancora si trascina, e che speriamo innanzitutto che finisca, perché ancora non ne abbiamo un riscontro politico, nessuna discussione politica neanche comunale fatta su questo argomento. Ecco per me è stato un risultato mancato ed anche nella Sanità il fatto di aver dovuto interrompere il percorso a due anni e mezzo dall'inizio è sicuramente stato un grosso limite.

Per quanto riguarda quell'esperienza nella Sanità io proprio durante la tua campagna elettorale alle comunali di un anno fa, mi sono reso conto come sia difficile instaurare la verità, cioè a volte il "si dice" prende il posto della verità delle cose. E tu l'hai dovuto chiarire poi, più e più volte, dopo tanti anni. Io ho trovato scandaloso tutto questo.

Questo succede perché le persone a volte hanno biso-





gno di credere nelle bugie che vengono costruite.

C'è da pensarci e da rifletterci... perché tutto ciò è terribile

Però c'è un problema sulla Sanità, lo dico oggi con la serenità ma anche con la competenza di chi ha fatto l'assessore alla Sanità. Ci sono due errori che si commettono, uno è di pensare che le sovrastrutture siano più importanti dei servizi. Quindi l'accorpamento dell'ASL, che come oramai è noto non è stato determinato da me o dal mio piano sanitario, ma semmai è stato realizzato contro la mia opinione, diventa più importante nell'immaginario collettivo dei servizi che ci sono in ospedale. Poi l'altro, l'altra grossa responsabilità che è generale, è che non si guarda alla Sanità nel suo complesso ma alla sanità dell'ospedale sotto casa, e questo è un errore di fondo perché io posso dire, per la competenza che ho acquisito negli anni, in quegli anni importanti, che non si possono dare le stesse risposte dappertutto. Se, per esempio, c'è un certo tipo di chirurgia in un luogo, quella chirurgia non può essere replicata in ogni ospedale, quindi dovremmo essere tutti soddisfatti di sapere che in Calabria c'è un luogo dove andare per una patologia, per il trapianto di fegato, un luogo dove andare per il trapianto di rene, cioè luoghi qualificati

che richiedono un'alta specializzazione. Io quello che ho cercato con il Piano sanitario è stato di dare un'alta specializzazione a Lamezia perché era baricentrica nel contesto regionale, non perché era la mia città. E l'idea che potessi avvantaggiare la mia città perché ero del luogo non mi ha mai sfiorato perché non credo in questo genere di politico, non vedo, non mi piace quando si giudica un politico da quello che fa per la propria città. Certo dipende, se è un Sindaco verrà giudicato per quello che fa per la propria città, ma se è l'assessore alla Sanità dovrebbe essere giudicato per quello che fa per la Sanità regionale, compresa la propria città.

Tu spesso parli di una cosa, utilizzi un termine che io amo molto, avere visione delle cose, avere una visione. Anche io parto sempre da questo quando devo comunque prepararmi a un progetto o un qualcosa. Che cos'è, se vogliamo dire in senso più complesso, avere visione e qual è il problema quando questa visione non c'è?

Devo dire che adesso questa parola è molto abusata. Ci sono delle cose che nascono come innovazione che però, quando poi vengono enunciate, tutti dicono che hanno una visione. Quindi, adesso, tendenzialmente ne parlo di meno, non perché ci creda di meno, ma perché ho preso atto che diventa uno slogan. L'avevamo già detto sulla Sanità, per esempio, avere visione significa capire che il sistema è un sistema articolato, che ha bisogno di tante cose e che ogni luogo può dare il suo contributo, ma che l'importante è trovare una risposta con immediatezza a prescindere da dove si vive. Quindi la visione è "visione complessiva", per cui tutto quello che fai deve poi entrare in contatto, deve intervenire in questo contesto. Avere visione a Lamezia non significa tappare le buche, che poi protestiamo tutti per le buche perché è diventato un fenomeno obiettivamente inaccettabile, quindi, un'emergenza, ma avere visione significa dare un destino a questa città e quindi io vedo che si insiste, si parla, anche spesso, per slogan, dell'ospedale, dell'aeroporto, ma non cambia nulla. E quando in campagna elettorale parlavamo dell'aeroporto e della necessità di ripartire da Sant'Eufemia Lamezia come luogo dell'accoglienza per cambiare il destino della città, significava una serie di opere pubbliche che non vedo all'orizzonte, che non sono state neanche programmate, nemmeno a lunga scadenza, per cui ecco perché manca la visione. Perché anche rispetto alle società che abbiamo creato, Lamezia Multiservizi e Lamezia Europa, anche lì manca la visione. Perché la Multiservizi tra poco non potrà vivere con i servizi comunali, le cose vanno in questa direzione, e ancora non si è capito che bisognerebbe ovviamente diversificare gli interventi. Per esempio, quando c'è stato da dare in appalto i parcheggi dell'ae-

roporto, io avevo chiesto di sospendere la gara, perché quella sarebbe stata l'occasione per dire alla Multiservizi: gestisci i parcheggi, perché i soldi dei calabresi non devono andare altrove, ma nel migliore dei casi nessuno ci pensa. Lamezia Europa, peggio mi sento, è una società che sta perdendo la sua funzione perché sta diventando una società immobiliare, vende immobili e continua a vivacchiare, mentre il destino che aveva era quello di programmare lo sviluppo.

Io credo, e questa è una mia opinione opinabilissima, che tu sia arrivata a un livello di esperienza politica, ma direi anche sociale ed umana, per cui una tua dimensione nell'ambito di un partito la vedo limitante, proprio per quello che rappresenti. Quando ti ascolto, ti vedo oltre determinate logiche. Credo che tu, Doris, rappresenti, oggettivamente parlando, un ideale politico. Cosa ne pensi di questo? Pensi che sia solo una mia opinione?

Devo dire che nell'ambito delle mie amicizie sono molte le persone oggi che, pur appartenendo a una parte politica e avendo costruito la propria storia in una parte politica, non sono né tesserati né rivendicano un'appartenenza in senso stretto da militante. E anch'io vado in questa direzione, nel senso che ho lasciato il gruppo consiliare sicuramente per ben altre ragioni, diciamo di profilo molto più limitato, però mi ero tesserata per dare il senso dell'appartenenza qui a Lamezia a un gruppo che mi sembrava compatto, che mi sembrava andasse nella direzione giusta. Ma oggi, superati i settant'anni, non sento questa necessità perché mi appartiene il centro-sinistra, guardo con interesse a tutto quello che

succede in questo campo e non soltanto a quello che succede nel partito in cui ho militato, e cioè nel partito democratico che spesso mi lascia anche piuttosto perplessa nell'attuale gestione. Quindi condivido questo, però credo molto anche nei partiti politici. Infatti il segnale che volevo dare, anche con questa appartenenza che ho rivendicato nella campagna elettorale, era quello che bisogna credere nei partiti politici. Perché poi cosa succede, e succede ancora oggi, succede che se non credi nei partiti e fai politica, diciamo così, in maniera appartata, perché tutti facciamo politica, hai le tue idee, ma in maniera appartata, lasci i partiti politici in mano ai peggiori. Mentre io il segnale che volevo dare era proprio quello: "Venite". Ai giovani, soprattutto, impadronitevi di queste strutture, perché anche nelle preferenze che si hanno in campagna elettorale, ti rendi conto poi che spesso chi ha più preferenze non sono i migliori, sono quelli che ci sanno più fare, possono essere tante le ragioni, ma l'appartenenza nella mia visione è nel gesto che ho fatto, quello di ritornare a tessermi, cosa che non sono più e che non rifarei oggi, non sento questa necessità, era quello un tentativo di attrarre i giovani verso i partiti politici, perché se i giovani non vanno verso i partiti politici, non si impadroniscono della politica, non la cambiano. Che poi che cosa succede? Tu vedi giovani intelligenti, preparati, appassionati che poi, appena sentono e commentano qualcosa che succede nella città o nella regione o nello stato, prendono le distanze. Come fai a prendere le distanze se non ti sporchi le mani e non cerchi di esserci, di entrare dentro questi meccanismi, perché c'è spazio nei meccanismi dei partiti anche per gente che ti assomiglia.



Sì assolutamente. Andiamo al tuo libro Forte come il dolore, che ho avuto anche l'onore e il piacere di presentare, è una delle testimonianze più autentiche in questo genere che possiamo avere nel mondo editoriale. Sappiamo che una tragedia consumata diventa ineluttabile. Ma tu Doris, in che cosa sei diventata migliore come essere umano, dopo un dolore così forte e indicibile?

Sicuramente in me sono prevalsi i sentimenti positivi, non sono stata portata, anche per educazione, a coltivare sentimenti di odio, di vendetta. Certamente non sono capace di perdono, da questo punto di vista non mi sento una cattolica di quelle disposte a dire "ci passo sopra, ti perdono". No, perché il perdono tra l'altro richiede pentimento, richiede ravvedimento, non è questo il caso. Però è una scelta, è una scelta e anche lì



Girtondo di allievi e docenti della Scuola Primaria di Gizzeria attorno al dirigente scolastico Giuseppe Lo Moro. Anno 1973

I proventi dei diritti d'autore saranno interamente devoluti alla Scuola Primaria Statale "Giuseppe Lo Moro" di Gizzeria (CZ) e ad altri istituti scolastici parimenti meritevoli.

c'entra molto la mia educazione familiare, perché mio padre insisteva molto, era un educatore e insisteva parlando soprattutto con i giovani che io ascoltavo, io ero piccolina quando li sentivo parlare, e insisteva su questo concetto che avere sentimenti negativi nei confronti degli altri immiserisce. Io non mi sono voluta immiserire, quindi delle volte anche quando sento nelle dinamiche cittadine discussioni, non partecipo, mi tiro fuori, non perché sono più buona o perché sono così generosa, ma perché tengo molto a me, quindi a non abbruttirmi.

È importante questo, purtroppo alcuni eventi poi arrivano quando meno ce l'aspettiamo, perché non avendo un presentimento nell'animo non ci accorgiamo spesso quando arriva la tempesta.

In fondo questo libro è un atto di ribellione perché delle vittime, lo sa anche l'editrice perché l'abbiamo anche vissuta insieme questa storia delle vittime, cioè in un'occasione in cui eravamo insieme a Cosenza, delle vittime parlano sempre gli altri e le vogliono e amano le vittime quando sono vittime inconsolabili e con un destino definitivamente negativo, come quelle donne che abbiamo visto a Cosenza. Mentre questo è un atto di ribellione, io non accetto molto tutta una produzione di libri di mafia. Un conto sono i libri in questa materia quando tu trasmetti competenze, esperienze e quindi dici cose che puoi

dire solo tu, quindi i magistrati o sociologi che scrivono cose su cui hanno lavorato, e un conto sono le testimonianze delle sofferenze degli altri. Ecco questo genere letterario non lo apprezzo molto, mi ha molto spesso lasciato perplessa e il mio è il tentativo di dire Io sono una vittima che però ha avuto la sua vita e ha avuto anche i suoi successi, e credo che le vittime abbiano diritto ad averli. Quindi ribellatevi, era questo il messaggio, soprattutto ai figli, ai nipoti, siate orgogliosi di voi e venite avanti. Ecco perché in campagna elettorale ho cercato di candidare anche qualcuna delle vittime lametina, non ci sono riuscita perché probabilmente non era il momento giusto. Ma perché, perché

tu come reagisci al fatto che un tuo parente è stato ucciso per un appalto sulla nettezza urbana? Puoi reagire per esempio andando a gestire la cosa pubblica, questa è una possibile reazione.

E ha anche un senso un dolore così. Approfondiamo un concetto che prima tu hai soltanto sfiorato un attimo, come si fa a credere alla giustizia dopo un caso così personale di giustizia negata?

Intanto perché il mio è un giudizio da dentro, oltretutto, e io so benissimo che i magistrati sono persone, perso-



2024.12.30



ne con un sacco di limiti come tutte le persone, quindi non ho mai idealizzato la figura dei singoli magistrati e quando c'è qualcuno che esagera, anche a costruire un'immagine forte di se stesso, dico "stai attento" perché tra l'altro le cose passano, anche la professione passa e poi ti ritrovi ad avere costruito un'immagine che cade. Intanto io ho visto sbagliare tante persone, ho avu-

to tante volte la preoccupazione di sbagliare e l'ho vissuta anche da magistrato questa, non l'impressione, la certezza che ci fossero giudici non onesti, ma anche che ci fossero giudici disattenti, non adeguati al compito difficile che hanno e io non so, vorrei poter dire di non avere mai sbagliato, ma nessuno di noi può, in una professione, avere questa presunzione, però ci ho tentato perché sicuramente per me era un valore. Quindi la giustizia è una cosa, la capacità di dare giustizia è un'altra perché non dipende poi dal singolo. C'è un meccanismo per cui c'è un pubblico ministero, c'è un giudice, un gip, c'è un tribunale, cioè è complesso. Ti puoi trovare davanti a un giudice che assolve una persona che sa colpevole, perché non gli sono state fornite le prove, perché le prove che sono state fornite in tribunale erano inadeguate e non erano complete, quindi diciamo dare un giudizio sul singolo è difficile.

Nel caso mio l'ho potuto dire con tranquillità. Anche nel caso mio ci sono stati pubblici ministeri che hanno dato l'anima in questo processo, sia in primo grado che in appello, la pubblica accusa ha fatto di tutto e io ricordo sempre che anche nell'appello il pubblico ministero di udienza con quanta forza ha chiesto l'arresto immediato degli imputati sul presupposto che non fossero solo colpevoli ma pericolosi e l'arringa l'ho





anche conservata. Quindi, quando parliamo di giustizia certe volte parliamo del risultato finale, ma la giustizia è una cosa complicata. Nel processo, per esempio, abbiamo avuto la pubblica accusa che era sicuramente all'altezza, ma anche questo è un giudizio che, diciamo così, andrebbe approfondito perché era all'altezza in udienza, però probabilmente non è stata all'altezza del tutto nella raccolta delle prove nell'immediato. E poi anche questo, perché sono cambiati i tempi, oggi quello che stiamo vedendo anche nella capacità di localizzare le persone, di riscontri anche sulle macchine, di riscontri scientifici, che non c'erano 30 anni fa, per cui la giustizia cambia perché cambiano anche le competenze scientifiche. Quindi io dico che il singolo il magistrato, che assolve o che condanna, è solo un terminale, perché la giustizia è un sistema complesso e quindi se questo terminale è un terminale marcio, corrotto, incompetente, il gioco finisce inevitabilmente male, ma se anche fosse un magistrato che sa compiere il suo mestiere potrebbe trovarsi in difficoltà. Io vedo poi, per esem-

pio, che l'attuale Codice consente delle vie d'uscita, nel senso che molto spesso viene utilizzato il meccanismo di ordinanze per ammettere testimoni che non sono stati portati dalle parti, perché si capisce che la verità non si riesce a trovare e un presidente attento utilizza gli strumenti che ha. Però non sempre è così.

Infatti una volta tu facesti anche una distinzione tra magistrati e magistratura ed è molto chiaro con questo discorso. Doris, oggi cosa ti indigna e cosa ti commuove di ciò che ti circonda?

Io sono molto preoccupata, sono molto preoccupata per Lamezia. Perché ho avuto il privilegio di fare questa campagna elettorale e che però mi ha disvelato una città meno capace di reagire di quello che immaginavo e quindi sono preoccupata del nostro futuro, ma sono preoccupata complessivamente, perché anche quello che sta succedendo a livello nazionale, ma non solo in Italia, perché il vento è complessivo, cioè le cose si muovono in sintonia anche con l'esterno, i risultati che



abbiamo avuto in Sassonia sono di oggi ma Vannacci si prepara a fare la stessa cosa in Italia. Io sono scandalizzata che si possa ancora parlare, anche al femminile, che si possa parlare e negare il femminicidio con tanta leggerezza o che si possa parlare dell'immigrazione con tanta superficialità e con tanta crudeltà, perché pensavo che quest'epoca non sarebbe mai tornata. Guardate che così non siamo molto lontani, e c'è stato un momento in cui sembrava che il centrosinistra e io stessa volesse considerare un tentativo di ritornare a valori cancellati dalla storia anche nel governo Meloni. Quello che sta succedendo oggi con Futuro Nazionale chiarisce che non è il governo Meloni, che il governo Meloni lo dobbiamo giudicare dai fatti e i fatti non sono granché, ma la colpa di questo governo è di avere dato la stura a quello che è oggi Vannacci, è non avere messo argini anche nella conflittualità interna. La logica che c'è oggi nei partiti, ma non è un'esclusiva del centrodestra, è la competizione sfrenata a prescindere, la competizione a quella percentuale dei sondaggi, questa è la preoccupa-

zione che ha la politica, però se si ritorna ai disvalori del fascismo qui c'è un argine che è nella Costituzione e va difesa.

Però, non pensi che a sua volta, giacché sta succedendo tutto questo, anche il mondo della sinistra si dovrebbe fare qualche domanda in più su come forse ha veicolato alcuni messaggi e come questi sono arrivati ai cittadini, parlo a livello europeo.

Ma guarda che il centrosinistra italiano è assolutamente immaturo.

Perché penso che c'è da una parte e dall'altra un po' questo. Perché le persone vivono il quotidiano e hanno necessità di risposte

Sì, però c'è un problema. Il problema è che c'è chi governa e chi è all'opposizione, le responsabilità sono diverse, ma io penso che l'opposizione oggi non sia ancora all'altezza. Perché qua non si tratta di vincere o perdere, perché spesso si vince o si perde per demeri-



Cosa ti indigna Doris, cosa ti commuove invece?

Il fatto che mi preoccupa, e nello stesso tempo che mi commuove di più, sono i giovani. Diciamo che anche la mia candidatura serviva a questo, credo molto nei giovani di adesso. E non credo che siano tutti uguali. Ho vissuto anche da parlamentare la preoccupazione anche di come vengono fuori il cyber-bullismo, il bullismo, le violenze giovanili e le bande, quindi sappiamo che esistono tanti giovani, non è che esistono i giovani di quest'epoca. Però li vedo afflitti i giovani, non hanno le stesse chance che abbiamo avuto noi e questo mi commuove molto perché loro ci credono nella vita. Io ne ho conosciuto tantissimi, a partire dai miei figli ma non è solo i miei figli, tantissimi giovani che credono nella politica, che credono nella giustizia, che credono anche nell'opportunità, nella necessità di avere un mestiere, di riconoscersi nel proprio lavoro e questo mi commuove. Il fatto che nonostante tutto questo contesto mondiale e nazionale devastato e devastante, i giovani vogliono continuare a sperare, io da questo punto di vista mi metterei al loro servizio.

to anche dell'avversario, non è questo il punto. Il punto è essere capaci di governare, la Meloni è riuscita a vincere ma poi la compagine governativa è quella che è, i suoi compagni di viaggio di sempre, i La Russa, le persone con cui si trova a governare, Salvini, sono quelle e il centrosinistra non è che stia molto meglio, dovrebbe preoccuparsi. Ecco la critica che si fa oggi al centrodestra dovrebbe servire al centrosinistra per capire che deve creare l'alternativa, perché non vediamo l'alternativa, vediamo l'opposizione, ma non vediamo la costruzione di un'alternativa e questo è pericoloso.

Perché a volte, Doris, penso che sia come si pongono delle problematiche ed è molto importante come vengono espresse. Prendi Israele, la mia paura è anche l'antisemitismo perché superficialmente non si scinde Israele governo dall'ebreo ma l'ebreo entra a far parte del governo.

Anche qui le responsabilità sono diverse, un conto è la responsabilità del Governo di Israele e dello Stato di Israele, che sta seminando odio e che quindi non aiuta il riconoscimento negli ebrei di quello che abbiamo sempre riconosciuto, il valore anche della loro storia, e un conto sono poi le reazioni sbagliate. Però non c'è la stessa responsabilità, c'è la responsabilità di chi genera questi fenomeni e la responsabilità di chi non sa reagire.

La cosa drammatica è che hanno più mezzi oggi ma meno chance. Per esempio ci sono molte più facoltà universitarie.

Diciamo che dall'uso di Internet in poi i giovani sono molto cambiati perché oggi un giovane di Lamezia o un giovane di Milano, può conoscere le stesse cose e può vivere le stesse cose contestualmente, la cultura non è territorializzata e non è confinabile e quindi questo è un valore. Il vero problema sono le prospettive, che tu fai tutte queste facoltà è anche sbagliato se vogliamo, perché dovresti potenziare le facoltà che servono, non c'è una selezione, perché è vero che ai giovani devi dire "fai quello che sai fare, segui le tue passioni perché così ti puoi realizzare". Però se le passioni vanno in netto contrasto con la possibilità di avere un futuro, è un percorso che individualmente si può fare ma non collettivamente. Quando si dice per esempio che non ci sono giovani sufficientemente specializzati in materie scientifiche è un fatto e in Italia continuiamo. Quindi abbiamo nel campo dei computer, per esempio, abbiamo un sacco di persone che sanno gestire questi computer, la programmazione, eccetera, e li sanno usare tutti i giovani, sono velocissimi, però il futuro non è fatto soltanto di queste cose, per cui il giovane sa fare tutto, però poi non trovi un riferimento nella società.



Doris, mamma e nonna, un ruolo in evoluzione nel corso degli anni. Prova a raccontarci un po', la dimensione della mamma e della nonna poi soprattutto

Mi preoccupa. (Sempre preoccupata Doris! ndr) Prima di tutto, allora la prima sensazione che ho provato quest'estate vedendo tutte e tre i miei nipotini è che non so quanto li vedrò, perché alla mia età si fanno i conti, si fanno i conti e quindi ho cominciato a dire "Vi vedrò grandi?". Già ho fatto il primo regalo per Rose per quando compirà 18 anni, non so se ci sarò, speriamo però (Assolutamente sì! ndr). Però è l'essere nonna la dimensione più tenera, perché io, diciamo la verità, non ho vissuto molto il ruolo di mamma. E mi rendo conto anche della fatica che faccio con i nipoti, non sono molto attrezzata, perché io sono sempre stata molto aiutata in famiglia e ho sempre svolto lavori che mi hanno portato lontano da casa, per cui quell'ora che dedicavo mi sembrava una cosa straordinaria e lo facevo anche bene, perché vedo che insomma le cose sono andate bene, me lo potevo permettere perché c'era chi lo faceva al mio posto. Voglio dire però che la maternità è una

cosa, l'essere nonna è un'altra, l'essere nonna è molto più tenero, commuove, commuove veramente.

La tenerezza, proprio. Allora una domanda che sembra un po' così, un po' scontata, ma in realtà ci sarebbe poi molto da dire, sul mondo della cultura. Quanto la cultura è nella vita di Doris Lo Moro? Ma quale ruolo dovrebbe avere nella società o quale ruolo purtroppo ancora non ha o non ha più?

Innanzitutto in questo eccesso di "democrazia" che stiamo vivendo, per cui ognuno può dire quello che vuole, si confonde per cultura tutto, questa è la cosa che mi preoccupa di più, perché anche una serata di in cui si suona musica sfrenata sembra cultura. Il karaoke tra un po' diventa cultura, quindi questo è preoccupante, è preoccupante perché dei limiti del passato considererei ancora valido saper distinguere la lettura di un romanzo d'appendice dalla lettura di un classico, oppure un film come quello che ho visto l'altra sera, Odissea di Nolan, che è un film meraviglioso, da un filmetto per passare cinque minuti, quindi è il concetto di cultura che è in discussione. Perché questa diffusione tra televisione, computer, TikTok, tutti questi strumenti, rischia di rendere poco colti i giovani soprattutto, perché se tu vivi la tua giornata su Facebook e TikTok è difficile che incroci la cultura. Detto questo credo che la cultura sia la cosa fondamentale, credo che sia quella che fa la differenza anche in una famiglia, perché la cultura è quello che può consentire di trasmettere un valore. Perché se in una famiglia non si parla di vita vissuta, come fai a trasmettere un valore in una famiglia in cui non c'è cultura, se esiste soltanto il denaro, se esistono soltanto le amicizie interessate, se esistono soltanto le cene infinite. Questa non è cultura e quindi questo è allarmante. Io voglio dire una cosa controcorrente, mi preoccupa molto la Calabria, perché guardando ogni giorno in Calabria c'è una quantità di eventi spaventosa, dalle sagre in poi. Ma questo non aiuta per niente, tu passi un'estate senza far nulla in questa maniera, quindi ci sono eventi che segnano e ci sono luoghi dove si fa cultura, e ce ne sono molti anche in Calabria, però questa massificazione, questa generalizzazione, non saper distinguere il passare quattro ore senza far niente dal passare quattro ore impegnati in qualcosa, è questo l'elemento critico

Preoccupante davvero, infatti anche nel mondo della scuola stiamo perdendo il concetto di "classico", che è importantissimo perché è quello che consente ai ragazzi di rendersi conto di studiare qualcosa di importante, invece si sta livellando tutto. Nei libri di antologia, Doris, si passa dalla canzone ai Promessi sposi, cioè senza nessuna differenziazione anche del genere. Ci sono delle cose che sono cultura perché sono fon-



damentali, sono pilastri per la nostra formazione.

Siamo in sintonia. Poi bisogna riconoscere la cultura anche in cose che non ti appartengono. C'è un tipo di musica per esempio, dico una cosa, Pino Daniele è cultura.

Certo, Fabrizio De André è letteratura pura

Per me, quando ero ragazza e lo sentivo in casa, perché lo ascoltava moltissimo Paolo e lo suonava, all'inizio non è stato immediato questo contatto, mentre Lucio Battisti, Mina erano il mio mondo, però puoi riconoscere piano piano il mondo degli altri e anche questo è un segno di cultura. Però lo puoi riconoscere dove c'è, molto spesso non c'è.

Bisogna imparare a riconoscere anche dove non c'è, il pericolo di cui parlavi è questo, che purtroppo non riusciamo più a riconoscere dove non c'è cultura e si scambia per cultura.

Comunque questo è dare una maggiore responsabilità al mondo della scuola perché io credo che il mondo della scuola sia stato fondamentale anche per la Calabria e anche per Lamezia. C'è stata una buona scuola a Lamezia negli anni, io l'ho riconosciuta, rispettata e poi diciamoci la verità, oramai anche questo è a rischio perché è a rischio tutto, anche se i pilastri ci sono sempre stati.

Perché fa parte del mondo la scuola. Ora ti chiedo, c'è un libro che ti ha accompagnato in modo particolare nel corso della tua vita? O più libri?

Tanti. Un libro controverso mi viene in mente in questo momento, perché l'ho amato molto mentre lo leggevo da giovanissima, poi negli anni me ne sono molto allontanata, ma non mi ha mai lasciato, che è di Oriana Fallaci. L'ho letto in una giornata.

Nel bene e nel male io adoro Oriana Fallaci perché comunque ha il coraggio di dire

Ma quel libro mi ha segnato perché le sue idee non erano le mie, mi ha trascinato in sentimenti che non erano i miei, però ha continuato ad essere fondamentale anche se ne ho preso le distanze.

Però è importante questo, questa è cultura, quando comunque si dice non la penso in questo modo, però è stato fondamentale

Un libro che non ho dimenticato. È strana la cosa.

No, invece è molto importante, è molto interessante questo fenomeno

Lettera a un bambino mai nato, ho pianto, ho passato una giornata con Oriana Fallaci per cui mi sembrava proprio un destino, però poi non erano le mie idee, tutt'altro. Io facevo battaglie di altro genere e facevo battaglie anche coraggiose.

Anche lì c'è una dimensione molto soggettiva nel libro, lei non è che era contro in realtà, parlava più da donna che ha fatto un'esperienza e quindi come si sente una donna, forse era più quello





Però sicuramente il raccontare, la sua bravura, la sua capacità era di rendere reali sentimenti che io non so se sono reali perché l'esperienza che ho avuto poi nella vita, avendo conosciuto tantissime donne e avendo difeso tantissime situazioni, è che una donna che ha una difficoltà reale e pratica un aborto tutti quegli interrogativi non se li poneva, però mi ha affascinato, io lo ammetto.

Geografia dell'anima. Quali sono i tuoi luoghi del cuore, Doris?

Il mio luogo del cuore non lo dovrei dire perché ultimamente ho deciso che non lo devo dire più, però il mio luogo del cuore è questo, la mia campagna. Che considero mia e nella quale ho vissuto i primi anni del matrimonio, anche anni difficili, ma per via della storia familiare, certo, e ci sono legata in maniera particolare, io avrei voluto vivere in questo luogo. Ho detto che non lo dicevo più, perché mi viene difficile persino venire perché non guido e devo sempre essere accompagnata. E quindi l'altra volta ho detto, adesso dico che in campagna non ci voglio andare più.

Però è il luogo del cuore, è molto bello. Ne abbiamo parlato prima fuori dall'intervista e adesso ti faccio la domanda in maniera più precisa, che valore dai all'amicizia?

Ah, fondamentale. Per me è fondamentale e delle volte penso anche ad amici in cui non mi riconosco più e ce

ne sono tanti perché si cambia nella vita, ed è fondamentale quello che ho vissuto a prescindere dal fatto che non lo riconosco più. L'altro giorno ho incontrato una persona che ha perso il marito e che era un mio amico e non l'ho più rivisto. Come è stato importante per me e per lei parlare di quell'amicizia di tanti anni fa che avevamo costruito. L'amicizia è il sentimento più importante e gli amici mi mancano quando non li vedo.

Sì, molto bene. Hai avuto come modelli donne o uomini, ti sei ispirata a loro per quello che sei diventata poi nella vita?

Modelli, diciamo che il modello è stato mio padre.

Questo lo si capisce anche dal libro

Poi non ho avuto come modello mia madre. Anche se dopo la sua morte ho scoperto quanto era importante, quanto doveva essere lei il modello, ma non lo è stata perché lei era una donna dolce ed io lo ero di meno, una donna che amava stare in casa e io non lo amavo affatto, che amava accudire i familiari e io mi tiravo indietro, insomma voglio dire non siamo state molto simili. Ma poi negli anni ho imparato ad apprezzarla e oggi potrei dire che è il mio modello, però invece ne ho seguito un altro, più maschile. E poi nella vita ne ho incontrate tante persone che ho scelto di avere come riferimenti. A parte nella mia vita familiare, in cui è molto importante la stima, sono stata anche molto fortunata perché ho un rapporto molto importante con mio marito sul piano non solo affettivo ma della stima, è stato fondamentale questo. Ma poi anche nella vita politica, nella vita professionale, in tutte le fasi della mia vita c'è stato qualcuno sia come magistrato che come politico che è stato il mio riferimento. Io amo moltissimo avere riferimenti. Nella fase romana avevo un giudice che era il mio amico, nella fase lametina altrettanto, quindi non un'unica persona, ma tante persone. Sono stata fortunata da questo punto di vista perché ho incontrato tantissime belle persone.

La libertà come concetto alto, oserei dire quasi filosofico, è un'utopia o può essere un concetto realizzabile nella società o per ognuno di noi, anche individualmente?

La libertà, libertà assoluta io non credo che sia realizzabile perché delle volte la libertà richiede un livello di ribellione che è incompatibile con la vita con gli altri. Tante volte giornalmente ognuno di noi rinuncia a qualcosa, ci si sente liberi perché si rinuncia a cose non



fondamentali, non a quelle strutturali, ai valori fondamentali, però si rinuncia a tante cose, perché altrimenti non ti rendi compatibile. Quindi la libertà è una cosa importante, ma non può prescindere dal fatto, da una scelta fondamentale, volere vivere in solitudine o volere vivere in compagnia.

Sì, è vero. E come vivi, Doris, la fede, il metafisico, e non so, l'escatologico? Fa parte della tua vita, lo vivi in qualcosa delle sensazioni, dei sentimenti, anche al riguardo?

No, non troppo. Devo dire che ci sono persone che nel dolore hanno trovato la fede. Io non sono tra queste, perché mi sarei chiesta subito come è stato possibile, come è possibile un creatore, un Dio che consente tanta violenza, l'ho rimosso questo concetto. Poi nella vita ho avuto tanti momenti anche importanti di fede legati anche a persone, a belle persone del mondo della Chiesa che mi hanno avvicinato, però non è l'elemento fondamentale, anzi delle volte mi chiedo, se ho la preoccupazione che ci possa non essere un al di là, un Dio, che tutto finisca, mi ribello, dico ma non è possibile che sia così, ci voglio credere, ma non è stato fondamentale nella mia vita questo.

La Doris di oggi è più presente, più passato o più futuro?

No, Doris di oggi ha superato i settant'anni e quindi è più passato. Però, perché bisogna essere realistici, cioè il senso del limite lo dobbiamo mantenere, uno ha un orizzonte temporale da rispettare, però è un passato che è presente che fa parte della mia vita. Io me lo porto dentro, quindi in questo senso è anche futuro. Non è un passato che non mi appartiene, è tutta un'evoluzione. Tra l'altro ho la fortuna di star bene, quindi non

ho questa preoccupazione del futuro. Io mi sento viva, generosa anche nelle cose che faccio, capace di essere presente, l'ho dimostrato anche con la candidatura, era un po' un atto di generosità.

Assolutamente non avevi certo bisogno, in quel momento della tua vita

Non di questo, potevo desiderare altre cose ma non questo. Piuttosto comunque, tornando alla domanda di prima, la volevo completare dicendo che io però non ho mai preso le distanze, cioè ho detto che non è stato mai molto decisivo ma non ho mai preso le distanze dalla fede e dall'educazione cattolica.

Anche io ho notato che nella tua vita hai avuto un grande rispetto verso la Chiesa, forse come istituzione

Ma non solo e credo che l'educazione cattolica sia fondamentale, quindi da questo punto di vista quello che dice il Papa mi riguarda. È che non sento, che non ho sentito sempre il conforto, ho preso le distanze da alcune cose del mondo cattolico, dall'ipocrisia.

Come dici della magistratura, sono uomini pure loro quelli della Chiesa, è la stessa cosa

Però non direi mai che prendo le distanze dalla fede, assolutamente.

Poi come dicevi tu, la nostra è una società cristiano cattolica, proprio Oriana Fallaci "io sono un'atea cristiana" diceva, nel senso che comunque dove ti giri ci sono le chiese, vedi Firenze diceva, quindi fa parte comunque poi della nostra storia. Concetti oppure sentimenti, Doris, come umanità, come sensibilità, come altruismo, si possono ancora recuperare nella società di oggi, che sembrano dimenticati?

Ma sì, prima di tutto la società di oggi è un concetto, cioè è pieno di gente. Anche nella nostra città, dove io ho dato un giudizio negativo, perché un ambiente degradato, soprattutto quello borghese, è sempre stato così però, ma c'è tanta brava gente, i valori ci sono, possono essere coltivati, non c'è nessun impedimento, anzi

Prima abbiamo soltanto sfiorato, questa è una delle ultime domande, abbiamo quasi finito, non ti tedio più dopo. È questo dibattito acceso nella scuola, che poi è molto acceso sull'intelligenza artificiale. Qual è il tuo pensiero al riguardo?

Innanzitutto, davanti a queste cose bisogna prendere atto che esistono. Il problema è governarli. Fermare l'intelligenza artificiale è una cosa da immaturi, da dire è contro natura perché c'è già. Il vero problema è che



questo mondo è in mano a pochi uomini che dominano anche con la loro ricchezza il mondo e questo è il fatto, che la politica non ha prestato sufficiente attenzione verso le regole che deve porre a questo mondo. E questo è il vero problema, ma l'intelligenza artificiale è il presente.

Una domanda che non ti ho fatto. Io ti ho potuto non fare qualche domanda, ecco tu cosa vuoi dire?

No, no, me ne hai fatte anche troppe. Io ancora sto pensando a quando mi faccio la comunione, a come mi commuovo, se me la faccio, però quanto ci devo pensare.

Questa tu non la chiameresti fede?

Di fatto sono rimasta paralizzata dalle risposte, perché la mia mente ha risposto così. Poi, quando mi concentro e penso, io sono problematica, non sono una dalla fede a gettoni.

Ma la fede è un concetto problematico in sé

Però se mi faccio la comunione io devo essere concentrata e ci devo credere in quel momento.

Sapessi, Doris, quante persone che si protestavano agnostiche, atee, lontane, io invece

le ho viste piene, colme di fede come nessuno, come neanche quelli che vanno in chiesa dalla mattina alla sera

Infatti non mi piace dire di non averla.

Io sono convinto che solo il fatto che dici mi commuovo e ci penso prima vuol dire che sai benissimo che non è un atto da fare tanto per
Durante l'inverno abbiamo battezzato il mio nipotino e questa estate abbiamo battezzato le bambine.

Ecco, è una cosa bellissima. Ora un messaggio a tutti quelli che ci leggeranno, alle nostre lettrici, ai nostri lettori di questa rubrica In confidenza, un tuo messaggio

Meno egoismo, meno attenzione al denaro e al potere, più capacità di vivere con semplicità la vita di ogni giorno, più rispetto nelle famiglie, più amore verso le donne e verso i figli. Questo è il mio messaggio, la serenità può venire soltanto dal rispetto degli altri. Io devo dire adesso che avere una vita politica così anche lunga e una vita professionale così complessa, come può essere per un magistrato, mi ha molto aiutata. Perché ho avuto il privilegio di conoscere molto la vita degli altri, di entrare ed uscire dalla vita degli altri. Perché l'esperienza è quella, tu





vuoto. Hai mai avvertito tu un sentimento del genere nella tua vita?

Da giovanissima. Da giovanissima sì, ma era un'epoca in cui le ragazze avevamo ore e ore anche per pensare. C'è stata un'epoca in cui anche ci si annoiava perché non c'erano molti divertimenti, molte possibilità di fare tante cose. Io ricordo anche di avere vissuto questo e poi c'era la necessità della mia generazione, che non vedo nei miei figli, per esempio, di prendere le distanze dai genitori, per crescere, non perché non si apprezzavano, per crescere e questo creava solitudine. Ecco adesso nel resto della mia vita, nonostante abbia avuto tante occasioni in cui sicuramente avrei potuto vivere drammaticamente il fatto di sentirmi isolata, cioè nelle cose gravi che ho vissute, non ho avvertito la solitudine, perché per me l'amicizia è stata una cosa fondamentale e la cerco. Gli affetti vanno custoditi e l'amicizia va cercata, è un dono averla ma è un dono anche darla. Poi da adulta non l'ho molto avvertita la solitudine.

Grazie Doris, è stato molto molto bello per me, aspettavo da tempo questo momento e finalmente ho realizzato quello che volevo.

non fai l'esperienza soltanto sulla tua, ma la fai anche sulle cose che ti vengono prospettate nei processi oppure sulle cose che ti vengono prospettate nella necessità di risolvere i problemi da politico. Questo serve, serve un'attenzione verso l'esterno, perché se tu recuperi un'attenzione verso l'esterno, sei molto più equilibrata nel dare il giudizio sulle tue piccole cose quotidiane.

Una domanda che stavo pensando ora, perché ci siamo immessi un po' anche nelle cose più belle, più intime. Hai mai diciamo realizzato in te, mai sentito quel sentimento di solitudine che non significa stare o non stare con gli altri. Ma quella cosa che viene dall'interno, quella solitudine che a volte ti viene anche stando in mezzo a tanta gente. Io oserei dire quel



Il mio incontro con Doris Lo Moro è stato un momento di autentica Confidenza, immersi nella splendida cornice della sua casa di campagna, un paesaggio naturale che invitava alla riflessione, al raccontarsi, ad auscultare sentimenti ed emozioni che provengono dalla parte più intima dell'anima. Doris è lettura intelligente della Storia, è racconto appassionato di vita e di cultura, è dramma che si è evoluto in armonia. Doris è una donna che ti appare in tutta la sua affascinante problematicità eppure, come gli spiriti più complessi, riesce ad essere quella ricercatrice di semplicità e consapevolezza della vita che danno come risultato un senso di saggezza ed equilibrio. Doris lascia una indelebile impronta sui sentieri dell'esistenza.

Sullo scrivere e Sui libri

Raffaele Mattioli



Lo scrittore narra e racconta storie, inventa la realtà. A ognuno di noi trovare in quelle storie la propria realtà e verità.

Chi scrive ha il bisogno di scrivere. È un impulso graffiante, primordiale, primitivo, graffiati graffiati su dura roccia delle cavernose abitazioni. L'uomo e l'*Homo* che sia primitivo, preistorico, ha sempre avuto l'istinto di narrare, raccontare, di scrivere.

Non è importante ciò che si scrive, ma il *motu* che ha spinto, spronato a scrivere. Scrivere è la vita, la vita che scorre con le parole che fluiscono dal pensiero alla penna. Scrivere non è parlare; scrivere è confidare, fidarsi e confidarsi. Scrivere aumenta la cognizione di se stessi. Per questo è pericoloso scrivere. Abbiamo paura di svelarci, di confidare a noi stessi ciò che vogliamo, di dire a noi stessi ciò che siamo.

Scrivere è rimanere soli con noi stessi, avendo come ascoltatore la propria coscienza. Scrivere è isolarsi, ridere, raccontarsi, scavare dentro se stessi, cercare il giusto scorrere delle parole, melodia di pensiero e prosodia di parole. Scrivere è rimanere con la mano sospesa che stringe la penna e andare lontano col pensiero per poi descrivere ciò che il pensiero ha visto. E il tempo trascorso tra ciò che il pensiero e la descrizione di ciò che ha visto è un tempo infinito che annulla lo spazio. È un tempo che tempo non ha, ci si perde in quell'assenza di spazio, in una dove non esiste né tempo né spazio.

Scrivere è dolce, aspro, crudo, spigoloso, rotondo, gioviale, giocoso, avvogente, ritmato, angosciante, affascinante, coinvolgente, arrogante, insultante, presuntuoso, sgrammaticato, ridicolo, comico, serio, piangente, ridente, sperante, drammatico, urlante, sssrrante, iro-

nico, volgare, cinico, erotico, sensale, noioso, brillante.

Scrivere è essere, essere insieme, il più delle volte con se stessi.

Partecipare al Salone della Fiera del Libro di Torino per lo scrittore è un'esperienza unica, che produce orgoglio e soddisfazione. Vedere il proprio libro esposto e vedere le persone che si fermano, lo accarezzano, lo prendono in mano e ne leggono qualche passo, qualche brano, per lo scrittore significa molto, significa poter trasferire il proprio pensiero ad altre persone, fare conoscere il proprio 'io' che si rivela attraverso il racconto, attraverso le emozioni, le sensazioni che le parole scritte, i concetti espressi comunicano al lettore.

Dal canto mio, quale scrittore di racconti, vedere tutte quelle persone che visitano il Salone del Libro di Torino, vederle aggirarsi tra i libri è uno spettacolo entusiasmante e confortante. Mi immagino che i pensieri di chi si cimenta con lo scrivere diventino vivi e incomincino a dialogare con i pensieri dei lettori, dei frequentatori del Salone del Libro. Si instaura un sentimento di amicizia, di comprensione, di voglia di conoscere, di esplorare e capire, di comprendere tutto quello che i libri racchiudono nelle loro pagine e che si manifesta quando si apre il libro, si legge la pagina e la si conserva. I libri, i nostri libri sono una raccolta di pensieri, emozioni, sensazioni che raccontano e ci ricordano i periodi della nostra vita. Leggiamo ancora le annotazioni che abbiamo scritto a margine delle frasi che ci hanno accompagnato negli anni. I nostri libri conservano per sempre la nostra vita!



Quando il mare del Nord incontra lo Stretto: L'Epopea dei Florio rivive al Circolo Polimeni

C'è un'atmosfera unica che avvolge le serate di fine agosto al **Circolo Tennis "Rocco Polimeni"** di Reggio Calabria. Un luogo che è storicamente un punto di riferimento per la vita sportiva e sociale della città e che, per una notte, ha trasformato la sua suggestiva cornice estiva in uno scrigno di memoria e identità culturale, accogliendo soci, appassionati e studiosi per un affascinante viaggio a ritroso nel tempo.

Martedì 25 agosto si è tenuta la presentazione dell'opera *"I FLORIO. Da Bagnara Calabria a Marsala e alla conquista del mondo"* (Grafichéditore), firmata a quattro mani dalle autrici **Michela Cimmino** e **Saveria Sesto** e con i bozzetti di **Lilla Baglione**.

A fare da padrone di casa e a curare l'introduzione è stato **Ezio Privitera**, in rappresentanza del Direttivo

del Circolo Polimeni. Nel suo saluto, Privitera ha sottolineato quanto la struttura non sia soltanto una roccaforte dello sport cittadino, ma anche un laboratorio culturale permanente capace di dare spazio alle storie e alle eccellenze del territorio regionale.

Protagonista fondamentale dell'incontro è stata la presenza di una delle autrici, **Saveria Sesto**, la quale ha guidato i presenti dietro le quinte della nascita del libro. Con passione ed accuratezza, Saveria Sesto ha raccontato la genesi di una ricerca appassionata, tesa a restituire alla Calabria la paternità morale e storica di una delle dinastie imprenditoriali più iconiche d'Europa.

A completare e ad arricchire la discussione sono stati i preziosi contributi dei relatori **Carmelo Tripodi**, **Mi-**





• **La Belle Époque e il mecenatismo:** la trasformazione di una famiglia di commercianti in un'icona di stile, cultura e modernità riconosciuta in tutto il mondo.

A rendere l'appuntamento al Polimeni ben lontano dal format ingessato delle classiche conferenze è stata la riuscita fusione tra narrazione storica, recitazione e performance musicale.

A scandire i momenti chiave del racconto sono state le toccanti letture tratte dalle pagine del libro, sapientemente alternate alle note del violino del **Maestro Argira Morabito**. Le melodie scaturite dal suo strumento hanno fatto da cassa di risonanza emotiva, richiamando idealmente il frangersi delle onde lungo i costoni della Costa Viola e la malinconia del viaggio che precedeva la gloria.

A suggellare il successo della serata è stato un originale momento di convivialità enologica allestito negli spazi del circolo, pensato per unire concretamente le due sponde dello Stretto:

1 Il **Marsala Florio**, il celebre vino nato dall'intuito della famiglia calabrese in terra siciliana;

2 Lo **Zibibbo "L'Eroico"**, pregiato passito della Cooperativa Terre della Costa Viola, servito insieme ai chicchi freschi dell'uva Zibibbo coltivata sui faticosi e spettacolari terrazzamenti a picco sul mare di Bagnara. Una chiusura in perfetto stile con lo spirito dell'opera: la dimostrazione che la storia dei Florio non vive soltanto tra le pagine di un libro, ma continua a risuonare nei sapori, nelle note e nelle radici profonde del nostro territorio.

chele Valenzise, Licia Amodéo ed Eleonora Uccellini, che hanno sviscerato i molteplici risvolti storici, sociali ed economici dell'epopea dei Florio.

Il libro racconta una parabola umana ed economica straordinaria, che spesso la memoria collettiva tende ad associare esclusivamente alla Sicilia, ma che affonda le sue radici più intime sulla sponda calabrese dello Stretto. Tutto parte infatti da **Bagnara Calabria**, all'indomani del devastante terremoto del 1783. È da quella terra ferita ma tenace che Paolo e Ignazio Florio decisero di imbarcarsi verso Palermo per aprire una modesta bottega di spezie.

Durante la serata si è ripercorso questo affascinante filo conduttore:

• **Il coraggio del riscatto:** la partenza da Bagnara e la tenacia mercantile tipica delle popolazioni della Costa Viola;

• **L'impero industriale:** l'invenzione dell'industria conserviera (il tonno sott'olio della celebre tonnara di Favignana), il successo internazionale del Marsala e la nascita della Flotta Florio;



TUTELA E BENESSERE DELLE COLONIE FELINE



Ninfa Marilena Vescio



milabili perché differiscono profondamente per biologia, etologia, status giuridico e modalità di gestione sul territorio. Il cane è un animale sociale obbligato, gregario e dipendente dal legame con l'essere umano.

Il gatto è un animale territoriale, semindipendente e capace di vivere in contesti urbani o rurali senza dipendere direttamente dal singolo umano, organizzandosi in colonie feline.

La stessa legge riconosce e tutela il diritto dei gatti a vivere liberi nel loro habitat (il territorio). I gatti che vivono in libertà non sono considerati "randagi" da catturare e chiudere in un gattile, bensì membri di una colonia felina tutelata, protetta e gestita tramite il metodo TNR (Trap, Neuter, Return: cattura, sterilizzazione e restituzione sul territorio).

Il Comune di Lamezia Terme in collaborazione con l'Asp veterinaria ha dato applicazione alla legge nazionale 281/91 che prevede il censimento e il riconoscimento delle colonie feline, nomina del referente, registrazione in anagrafe, geo mappatura delle stesse, steriliz-

"Educare è come seminare: il frutto non è garantito e non è immediato, ma se non si semina è certo che non ci sarà raccolto". (cit.)

Per un futuro senza più violenza o maltrattamenti verso gli animali, per una cultura etica e rispettosa degli animali è necessaria l'educazione e l'informazione.

Impegniamoci tutti affinché si ponga fine al silenzio e si apra un dialogo proficuo tra le stesse istituzioni e con i cittadini attraverso

l'affiancamento di tutte le misure e azioni a favore delle adozioni, contro l'abbandono, la scelta consapevole e l'educazione al rispetto e alla tutela dei diritti degli animali.

Tutte misure e azioni che servirebbero a marginalizzare il problema del randagismo e a tutelare nel contempo il benessere degli animali stessi come esseri senzienti che al pari degli umani vivono emozioni, al pari degli umani soffrono e gioiscono.

C'è da fare una premessa

Il randagismo canino e quello felino non sono assi-





zazione, microchippatura e restituzione sul territorio di provenienza.

Ai rispettivi referenti alcuni operanti su più colonie, è affidata la totale gestione delle colonie, spesso con



notevoli difficoltà. Anche in questo campo la problematica meriterebbe un'attenzione più ampia sotto vari aspetti. La gestione di una colonia di gatti liberi non si esaurisce solo con la pratica della sterilizzazione. Prendersi cura di una colonia richiede un grosso dispendio di energie e di tempo, ma le difficoltà maggiori sono legate alla mancanza di risorse e di supporto. Forse non tutti sanno che le spese per il mantenimento e la cura ricadono interamente sui volontari.

Occuparsi di una colonia felina significa assumersi una responsabilità quotidiana verso esseri viventi spesso invisibili, un impegno che nasce dal rispetto per gli animali e dal desiderio di migliorare, nel proprio piccolo, il territorio in cui si vive.

E poi non è da trascurare neanche le difficoltà di carattere culturale, infatti si riscontra un senso di responsabilità collettivo ancora troppo basso verso questi animali: episodi come l'abbandono di piccoli, spesso legati a una cattiva gestione delle sterilizzazioni, mal-



trattamenti, violenze di ogni genere, avvelenamenti sono situazioni piuttosto frequenti. Capita anche di subire atti di vandalismo nella colonia, a dimostrazione di scarsa empatia verso l'impegno dei volontari ed il benessere degli animali.

Un altro problema che si ritrovano ad affrontare i volontari, riguarda i periodi di attesa per la sterilizzazione pubblica che costringono a volte i volontari a rivolgersi a strutture private (e quindi a pagamento) per evitare nuove cucciolate, oppure i casi con gatti malati



di aree dove sorgono alcune colonie(località Timpone e via Torre e Centro storico per citarne alcune)a sostegno dei volontari e dei referenti delle colonie, la mancata **REVISIONE REGOLAMENTO COMUNALE** anche riguardo ai gatti per l'introduzione della concessione al rilascio del "NULLA OSTA ADOZIONE GATTO DI COLONIA" nei casi previsti dalla legge e sempre a tutela del benessere e nel rispetto delle esigenze etologiche del gatto, l'apertura di uno **SPORTELLLO DEDICATO AGLI ANIMALI**.

o feriti in cui è difficile intervenire tempestivamente per mancanza di un coordinamento strutturato tra gli enti ed è sempre il volontario a doversene fare carico. Ovviamente antiparassitari e farmaci sono anche a carico dei volontari.

Il dato che emerge è che le colonie feline sono ormai una presenza importante e il loro benessere richiede attenzione, ma anche regole chiare e una collaborazione concreta tra tutti i soggetti pubblici coinvolti.

Ancora a tutt'oggi persistono numerose criticità che riguardano la mancanza di **CURE MEDICHE** a totale carico dei referenti di colonia, la mancanza di un **PRONTO SOCCORSO VETERINARIO H24** la mancanza di un **GATTILE** o **OASI FELINA**, la disponibilità di un **LOCALE** in comodato d'uso gratuito idoneo per eventuale convalescenza del gatto incidentato o sottoposto a sterilizzazione, o stallo per eventuale adozione, la **RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE**

sere e nel rispetto delle esigenze etologiche del gatto, l'apertura di uno **SPORTELLLO DEDICATO AGLI ANIMALI**.

In sintesi le colonie censite o meno sono a totale carico dei referenti, quando sono tutelate dalla Legge italiana che attribuisce ai Comuni la responsabilità degli animali randagi presenti sul proprio territorio, con il conseguente obbligo per l'Ente di costruire e gestire (direttamente o indirettamente) le strutture necessarie alla loro corretta custodia e mantenimento.

Il Sindaco, altresì, sulla base del dettato degli artt. 823 e 826 del Codice Civile, esercita la tutela delle specie animali presenti allo stato libero nel territorio comunale e, sempre allo stesso, in base al D.P.R. 31 marzo 1979, spetta la vigilanza sulla osservanza delle leggi e delle norme relative alla protezione degli animali.

Aiuterebbe pertanto tutti i volontari, un maggiore



lonie feline, con l'obiettivo di fare anche informazione, chiarire regole e responsabilità alla loro gestione e tutela dei gatti liberi e favorire una collaborazione sempre più efficace tra Comune, volontari e cittadini. È stato anche questo il senso dell'evento pubblico organizzato e il successo della raccolta rappresenta un importante punto di partenza.

L'obiettivo delle volontarie e dei volontari è infatti quello di organizzare nuove iniziative e ampliare la rete di persone disponibili a collaborare, perché prendersi cura delle colonie feline significa anche valorizzare il senso civico e il rispetto per il territorio.

Sul territorio lametino sono più di 100 le colonie attive distribuite in diversi punti della città.

Una presenza che rende particolarmente importante promuovere una gestione attenta e condivisa, capace di coniugare la tutela e il benessere degli animali con una corretta convivenza negli spazi urbani.

Salvare un gatto randagio, sfamare una colonia, fare volontariato sul territorio, denunciare un maltrattamento o recuperare animali dispersi sono azioni che non cambiano il mondo ma, grazie a queste azioni, il mondo diventa un luogo migliore

supporto da parte delle istituzioni, non solo economico con cibo, ma anche organizzativo, un accesso pronto ed efficace alle cure veterinarie, campagne di sterilizzazione più strutturate, anche l'informazione e sensibilizzazione della cittadinanza potrebbe fare la differenza, come pure la promozione della comprensione e il sostegno della comunità tutta ad essere collaborativa e tollerante. La divulgazione delle normative a tutela per gli animali, a volte, non è sufficiente. Bisogna essere presenti sul territorio ed avere la volontà di spiegare ogni volta sia necessario, quelli che sono i diritti ed i doveri degli animali e di coloro che li accudiscono. Lavorare affinché i nostri amici animali siano tutelati è una missione, lo si fa per giustizia ma soprattutto per amore.

È un dato di fatto che l'indifferenza da parte delle Istituzioni, legittima e giustifica anche l'indifferenza da parte dei cittadini verso il mancato rispetto degli animali, valore costituzionalmente garantito.

Nel merito, di recente, sul territorio lametino è stata organizzata una giornata di raccolta alimentare dedicata alle co-



Da Leida al Reventino: quando Rembrandt arriva in un Borgo di duemila anime

C'è una distanza, tra Leida e Platania, che non si misura solo in chilometri. Da una parte l'Olanda del Seicento, la patria di uno dei più grandi maestri della storia dell'arte europea; dall'altra un piccolo comune calabrese di meno di duemila abitanti, arroccato sul monte Reventino, a pochi passi da Lamezia Terme. Eppure, per tutto il mese di agosto, quella distanza si è annullata: fino al 16 agosto, il Museo della Micologia e delle Scienze Naturali di Platania ha ospitato trenta incisioni



originali di Rembrandt van Rijn, in una mostra che ha portato il grande maestro olandese nel cuore della Calabria.

Non è la prima volta che Platania si mette al centro di un'operazione culturale di questo respiro. Dopo le mostre dedicate ai dipinti di Goya, alle incisioni di Dürer e alle opere di Manet, quest'estate l'attenzione si è spostata su Rembrandt, scelto non a caso: l'esposizione arriva a 420 anni dalla sua nascita. A rendere possibile l'operazione è stata l'Aps "Felice Mastroianni", presieduta da Umberto Caruso, un'associazione nata per valorizzare l'opera del poeta Felice Mastroianni, originario di Platania, ma che negli anni ha allargato il proprio sguardo fino ad abbracciare i grandi nomi della pittura mondiale.

Le opere esposte — tra cui spiccano titoli come *Cristo che predica*, *La discesa dalla croce*, *La lapidazio-*

ne di Santo Stefano e il celebre *Ritratto di Clement de Jonghe* — sono giunte in prestito gratuito dalla galleria bergamasca di Arioaldo Ceribelli, sotto la curatella di Domenico Piraina, Direttore Cultura del Comune di Milano e Direttore di Palazzo Reale — figura, quest'ultima, non estranea al paese: anche lui è originario di Platania.

Le opere in mostra non sono semplici stampe: sono la testimonianza di una rivoluzione tecnica. Si tratta di lavori nati dal segno e dall'ombra, incisi su lastra e stampati a mano — la tecnica che Rembrandt portò a un livello mai raggiunto prima, sperimentando stati diversi della stessa matrice fino a trovare la luce giusta. Un procedimento che rende ogni incisione un piccolo laboratorio di luce e oscurità, capace di restituire ancora oggi, quattro secoli dopo, l'intensità emotiva che ha



reso Rembrandt "uno dei grandi profeti della civiltà" per la sua comprensione della condizione umana.

L'inaugurazione, il 4 agosto, ha avuto il sapore di un piccolo evento cittadino diventato appuntamento cul-





turale di rilievo regionale. La sala consiliare del Comune di Platania ha fatto registrare il tutto esaurito, con cittadini e appassionati arrivati da fuori per assistere



Con la consueta capacità divulgativa, il dott. Piraina

alla presentazione di Domenico Piraina, che ha accompagnato il pubblico alla scoperta della vita, delle opere e della straordinaria produzione grafica di Rembrandt. Solo dopo la conferenza il pubblico si è spostato al museo per ammirare da vicino le incisioni.

Una sera di inizio agosto sul Reventino, tra afa e temperature che non danno tregua nemmeno al calar del sole, eppure quella sera la sala consiliare del Comune, come detto, non ha avuto una sedia libera con cittadini e appassionati arrivati anche da fuori paese, che hanno occupato ogni ordine di posto per assistere alla presentazione di Domenico Piraina, Direttore Cultura del Comune di Milano e già Direttore di Palazzo Reale.

A tenere il pubblico incollato alle sedie non è stato solo l'argomento, ma il modo in cui è stato raccontato.



ha accompagnato gli spettatori alla scoperta della vita, delle opere e della straordinaria produzione grafica di Rembrandt, ricostruendo il percorso umano e artistico di uno dei protagonisti assoluti della storia dell'arte europea — un vero e proprio viaggio attraverso l'arte dell'incisione, il chiaroscuro, i ritratti, le scene bibliche e i paesaggi, fino alla dimensione più intima e introspettiva dell'artista olandese.

Il dott Piraina, va detto, non è un ospite qualunque per Platania: è lui stesso originario del paese, pur avendo costruito altrove — a Milano, alla guida della cultura cittadina e di uno dei musei più visitati d'Italia — una



carriera di primissimo piano. Il suo ritorno, ogni estate, per raccontare ai concittadini i grandi maestri della storia dell'arte, ha ormai il sapore di un rito atteso: prima dell'inaugurazione vera e propria aveva già incontrato i soci dell'associazione per definire le linee guida del progetto.

Durante la conferenza pubblica, poi ha scelto di presentare l'incisione non come una replica minore della pittura, ma come una ricerca artistica autonoma — spiegando, tra l'altro, le differenze tecniche tra acquaforte e puntasecca che rendono ogni lastra di Rembrandt un piccolo esperimento di luce.

Un impegno divulgativo che è evidentemente riuscito nel suo scopo: nessuno, quella sera, sembrava avere fretta di lasciare la sala.

A rendere l'edizione di quest'anno ancora più originale è stato un dialogo inatteso tra epoche: accanto alle opere di Rembrandt, una mostra fotografica firmata



dall'associazione "Sezione Aurea" di Lamezia Terme, i cui soci hanno reinterpretato con la fotografia le atmosfere, le luci e le suggestioni del maestro olandese — un ponte visivo tra l'incisione barocca e lo scatto contemporaneo.

Al di là del valore artistico delle opere, colpisce la scelta stessa: un paese di meno di duemila abitanti che,



anno dopo anno, si misura con i giganti della storia dell'arte. Un'occasione unica per Platania e per l'intera Calabria, hanno sottolineato gli organizzatori, che già guardano al futuro: la mostra della prossima estate sarà dedicata a un incisore italiano, probabilmente Piranesi, mentre a febbraio è in programma un convegno legato alla pubblicazione in lingua greca dell'opera di Felice Mastroianni.

Una piccola grande dimostrazione di come la cultura, quando c'è visione e ostinazione, non abbia bisogno di grandi metropoli per trovare casa.







di Palma Colosimo

LE ENERGIE ASTRALI DEL MESE DI SETTEMBRE LA LUNA NUOVA DI SETTEMBRE



Luna nuova è beneficata da aspetti armonici da parte del pianeta Marte e dal pianeta Giove e siccome ogni novilunio rappresenta un nuovo inizio possiamo utilizzare questa fase lunare per prenderci cura di noi stessi e della nostra salute. I buoni propositi nati in questa lunazione sono destinati a realizzarsi visto il buon aspetto di Marte che acuisce la volontà di portare avanti gli obiettivi e la benevolenza di Giove che ne indica la riuscita. La Luna è reduce da ben 2 eclissi importanti che hanno smosso in molti di noi energie destabilizzanti. L'immagine stellata di questo mese ma anche dei mesi a venire presenta un eccesso di pianeti in segni di Fuoco e Aria e questa Luna nuova nel segno terribile della Vergine che ci riporta alla nostra quotidianità è provvidenziale perché crea un ancoraggio alla Terra e rappresenta un punto fermo che va ad incrementare il nostro bisogno di sicurezza. Consiglierei ai nostri lettori di seguire le energie di questo mese ed attivarsi a fare delle provviste di generi alimentari a lunga conservazione tipo scatolame cereali caffè zucchero perché gli eventi di cui siamo spettatori indicano un futuro

LA LUNA NUOVA DI SETTEMBRE

Anticamente la luna Nuova si Settembre veniva chiamata la lunazione della campagna era chiamata così in onore dei profumi fragranti sprigionati dalla natura resi ancora più intensi e inebrianti dalla consapevolezza dall'imminente arrivo dell'Autunno. Questo è il periodo degli ultimi raccolti e così come la natura si dispone per l'inverno accumulando le energie restanti del periodo estivo in previsione dell'equinozio d'Autunno, anche gli uomini immagazzinano nei loro otri e granai le provviste per affrontare l'inverno. Questo novilunio dell' 11 Settembre si forma nel segno della Vergine segno che è legato alla routine ai gesti e ai ritmi quotidiani, al lavoro ma anche alla salute e alla forma fisica. Questa



incerto e una possibile precarietà di risorse alimentari ed un considerevole aumento dei prezzi. Voglio ricordare ai nostri lettori che l'astrologia non è una mantica per leggere il futuro ma ne indica una possibile evoluzione degli eventi che possono cambiare in base alle scelte fatte dagli uomini.

Le energie del Novilunio rimangono attive fino al formarsi della prossima Luna Nuova potrete quindi utilizzarle e metterle in pratica anche se al momento in cui leggerete questo articolo il Novilunio sia già passato da qualche settimana



COME UTILIZZARE AL MEGLIO LE ENERGIE DEL NOVILUNIO

Tradizionalmente Settembre è il mese in cui si ritorna in città e si riprende la nostra routine quotidiana dopo gli eccessi dell'Estate. Grazie al favorevole influsso che la Luna riceve da Marte il ritorno alla routine sarà meno traumatico e potete utilizzare queste energie astrali per tornare in forma e iscrivervi in palestra o iniziare un nuovo tipo di sport che oltre ad essere un proponimento salutare potrebbe essere utile come valvola di sfogo per esorcizzare l'energia marziana. Marte è il pianeta legato alla guerra alle armi e di conseguenza anche alle lame e se appartenete ai segni Pesci Vergine Gemelli Bilancia e Ariete fate attenzione nel maneggiare oggetti taglienti perché potreste essere soggetti a tagli e ferite soprattutto con utensili da lavoro o da cucina. Con la Luna nuova nel segno della Vergine è un buon momento per realizzare ogni progetto salutistico e per abbandonare qualche nostra cattiva abitudine nociva per la nostra salute ottimo periodo per iniziare una nuova

routine di bellezza oppure ancora per iniziare una bella dieta disintossicante. Per chi non lo sapesse la Vergine è il segno di coloro che sono sempre a dieta nati sotto questo segno sperimentano ogni tipo di dieta da quella chetogenica al digiuno intermittente, da quella delle proteine a quella dei sette limoni non tanto per l'aspetto fisico ma per quello salutistico. I giorni della Vergine sono i giorni della Terra e nell'ambito del giardinaggio sono legati alle radici. Questo è il periodo migliore per espletare quasi tutti i lavori di giardinaggio come piantare trapiantare innestare e invasare anche le piante da appartamento. L'energia di questa Luna influen-

za l'intestino tenue e crasso la milza e il pancreas e in questi giorni le cure rivolte verso questi organi risultano più efficaci vi consiglio però se possibile di non effettuare interventi chirurgici in generale e in particolare verso questi organi anche perché trattandosi di una Luna Nuova si è più soggetti al sanguinamento. Un vecchio detto dice che è impossibile diventare calvi se si tagliano i capelli quando la Luna è in Vergine e con questo novilunio potrete tagliare tranquillamente i vostri capelli certi che cresceranno più forti e luminosi ottimo momento anche per chi vorrà fare tinte e permanenti perché i vostri

capelli perderanno colore meno facilmente e saranno meno inclini al crespo.

LA LUNA PIENA DI SETTEMBRE

La Luna Piena di questo mese si forma il 26 Settembre nel segno dell'Ariete. E' una Luna molto stimolata da aspetti planetari importanti infatti come ogni Luna Piena è opposta al Sole che in questo momento si trova in Bilancia, ed è congiunta a Nettuno e Saturno in Ariete e forma altresì aspetti positivi con Plutone e Urano. Questo di Settembre è il primo Plenilunio che si forma dopo l'equinozio autunnale e ne conserva ancora l'energia. Infatti nel giorno dell'equinozio le ore di luce e di tenebra sono in perfetta armonia ed equilibrio caratteristiche che sono espresse anche nel segno della Bilancia. Questa Luna esprime in particolare come le forze della Bilancia e i valori che la caratterizzano quali l'armonia, la giustizia, la legge, il diritto internazionale si manifestano nel mondo e come queste riescono a pacificare i conflitti e il bisogno emotivo di farsi valere con la forza che invece sono preroga-



tiva dell'Ariete. Questa Luna piena posta a metà tra Nettuno e Saturno riapre la questione dei conflitti sui mari (Nettuno simbolicamente è legato al mare) e degli stretti e di come questa sia sempre più complessa e complicata. Un'altra problematica che questa lunazione pone in risalto e che potrebbe ritornare alla ribalta è quella dei dazi da attribuire alle simbologie limitanti di Saturno. Nella complessa tematica di questa lunazione anche altre questioni scottanti legate a gli immigrati, ai confini nazionali, e alle rivolte popolari potrebbero inasprirsi. A livello personale e animico questa Luna Piena attiva tutte quelle problematiche che riguardano la rabbia e il sentirsi invasi nei propri confini personali. L'asse Ariete Bilancia attiva dinamiche di giustizia che in senso interiore riguardano il bisogno emotivo di mettere paletti e confini come la congiunzione tra Nettuno e Saturno suggerisce. Questa Luna ci spinge a domandarci in che modo le regole e i patti che abbiamo concordato con gli altri nelle nostre relazioni stiano violando in qualche modo i nostri confini personali la nostra interiorità, i nostri bisogni. L'emozione della rabbia contenuta nell'impronta energetica dell'Ariete non ci chiede di essere sfogata tramite un conflitto con gli altri e di attivare il nostro impulso guerriero, ma di agire invece e portare luce secondo là dove le forze bilancine hanno fallito. La rabbia che potremmo provare quindi non chiede di essere sfogata bensì di cercare un nuovo compromesso e un nuovo equilibrio. I giorni dell'Ariete sono chiamati i giorni fertili. La Luna in questo segno consente di seminare e piantare tutto ciò che deve nascere in fretta e consumato in tempi brevissimi, inoltre questa Luna risulta ottima per raccogliere e immagazzinare cereali. I giorni in cui la Luna è in Ariete risultano eccezionalmente buoni per chi vuole effettuare il cambio stagione perché i nostri indumenti e calzature rimarranno negli armadi e nelle scatole inalterati senza odori e senza muffe. In questi giorni è possibile che vi sentiate più irritabili del solito e siate più sensibili per chi ne soffre ai mal di testa. L'Ariete presiede come parte del corpo la parte superiore del

cranio fino a sotto il naso e quando la Luna si trova in questo segno tutte le cure rivolte a queste parti del corpo risulteranno estremamente benefiche, mentre ne sono invece sconsigliati gli interventi chirurgici. Le erbe mediche note per i loro effetti benefici in caso di emicranie, sinusiti, disturbi agli occhi, al naso, alla zona della fronte e ai setti nasali quali: il biancospino, la lavanda, la menta, la camomilla, e la melissa durante i giorni in cui la Luna è in Ariete sviluppano una grande energia. Queste piante andrebbero raccolte poco prima del plenilunio e messe a seccare dopo quest'ultimo

indifferentemente se la luna si trovi ancora in questo segno o meno. Se soffrite di mal di testa ricorrenti può risultare molto benefico effettuare durante i giorni dell'Ariete un massaggio preventivo e benefico sulle dita delle mani e dei piedi, e, se siete amanti delle cure naturali e dei cristalli potete utilizzare l'energia dell'ametista per alleviare le vostre emicranie stringendo con forza e intenzione la pietra nella mano sinistra o poggiandola sulla fronte a livello del terzo occhio.

LA PIANTA DEL MESE



La Vitis vinifera ovvero la vite fin dall'antichità fu simbolo di fertilità immortalità rinascita e trasformazione spirituale. La vite ha proprietà antiossidanti, astringenti, antiemorragiche, angioprotettrici e anticancro. Contrasta l'invecchiamento cellulare ed è utile in caso di emorroidi fragilità capillare e insufficienza venosa degli arti inferiori, ed è efficace anche nella cura dei disturbi della menopausa. Questa pianta in molte culture viene considerata un dono divino capace di unire la terra e il cielo grazie al miracolo della fermentazione. Presso i Sumeri era considerata la pianta della vita, nel mondo greco romano il vino era chiamato la bevanda degli Dei e la vite era legata al mito di Dionisio dio



dei loro signori nelle riunioni dove non era previsto l'utilizzo si bevande e in queste occasioni si ricorreva al brindisi. La norma prevedeva che colui che proponeva di bere per sigillare un patto si servisse per primo e alzasse la coppa dopo aver detto "Alla tua salute", successivamente il vino veniva servito all'invitato il quale ripeteva lo stesso gesto e parole rivolgendosi all'anfitrione. Risulta curioso per noi oggi pensare che il brindisi sinonimo beneaugurante di gioia e convivialità sia nato per scongiurare l'uso di sostanze tossiche

del vino. Nella narrazione biblica la vite è il primo arbusto piantato da Noè dopo il diluvio per celebrare la rinascita delle creature e il nuovo patto ristabilito tra Dio e l'umanità. Il vino è stato associato al sangue in moltissimi riti e ne rappresenta un valido sostituto non solo a livello simbolico così come avviene ad esempio nella simbologia cristiana dove il vino diventa sangue eucaristico simbolo di sacrificio e redenzione. Nella teoria delle segnature la vite e il suo frutto sono associate alla Luna e a Plutone il Dio degli inferi. Il vino ha infatti una doppia natura la prima oscura e plutonica che oltre a dare dipendenza dà libero sfogo alle pulsioni dei sensi e degli istinti più brutali annebbiando la coscienza di chi lo beve e per questa ragione presso gli islamici ne è vietato il consumo perché ne provocherebbe il loro decadimento morale. La seconda natura quella più luminosa vede il vino come fonte di gioia che rende il cuore degli uomini più leggero procurando loro allegria spensieratezza e convivialità. Rimanendo nel contesto festaiolo della convivialità voglio condividere una curiosità sulla nascita del brindisi che pare sia nato nell'antica Grecia intorno al IV secolo a.C. per dimostrare che le coppe in cui veniva versato il vino non contenessero veleno. Infatti gli assaggiatori non sempre potevano essere al fianco



CALABRESI ILLUSTRI. SII AUDACE, SII TE STESSA E SII CURVY CON FIDUCIA.



di Antonella Caruso



Dopo anni in cui sono state messe all'angolo da passerelle e case di moda, bistrattate per le loro forme troppo esuberanti (rubavano forse protagonismo agli abiti?), le donne curvy sono riuscite a comunicare in modo accattivante un'idea di una bellezza diversa da quella che si era venuta affermando e a far passare il messaggio che si può essere felici e sereni anche con una taglia 50. Quando si parla di ragazze curvy, ovvero di donne dalle linee morbide e le forme abbondanti, chissà perché si scatena sempre un confronto al vetriolo con chi curvy non è: le modelle anoressiche, ma anche le ragazze semplicemente taglia 40.. Ipso facto si finisce col fare una lista di luoghi comuni che attribuiscono alle donne con le curve doti e virtù straordinari. Non che le donne curvy non siano donne eccezionali, lo sono sicuramente, ma invece di banalizzare la questione con commenti del tipo "le donne curvy sono più simpatiche

e allegre di quelle pelle e ossa perché non si ossessionano con le diete". Vediamo cosa significa essere curvy e perché alle ragazze con le curve si deve riconoscere il merito di essere donne consapevoli e pienamente soddisfatte del proprio fisico. Ma chiariamo innanzitutto un concetto: una donna con queste caratteristiche fisiche non sono necessariamente una taglia 50. Questo termine, infatti, fa riferimento alla formosità di un corpo, alla presenza di curve, non è quindi un aggettivo che si applica in un range determinato di taglie. Può essere curvy anche una taglia 44, tanto per capirci, se la persona in questione ha un seno prospero e un corpo morbido. Chiarito che non si tratta meramente di una questione

di centimetri e chili, il concetto che è davvero interessante approfondire è quello dell'essere curvy, una condizione che va al di là dell'aspetto fisico e che racconta di donne che non hanno paura di mostrare il proprio corpo - anche se non è uguale a quello delle modelle degli annunci pubblicitari - perché hanno raggiunto la consapevolezza che il vero segreto della bellezza femminile non sta nel





numero segnalato dalla bilancia ma nel sentirsi sexy e soddisfatte nel proprio corpo. Ma come si è riusciti a sdoganare il concetto di donna con le curve? Negli anni novanta l'ideale di bellezza occidentale si è formato intorno alle bellissime top model come Naomi Campbell, Linda Evangelista, Claudia Schiffer e Cindy Crawford. Donne statua-

rie dal fisico asciutto e slanciato, privo di qualunque tipo di imperfezione. Dee irraggiungibili che tanto hanno fatto soffrire le “comuni mortali” Ma



gli ideali estetici moderni non sono sempre stati questi : negli anni 50 uomini e donne impazzivano per le forme prorompenti di Marilyn Monroe, Sophia Loren, Ava Gardner. Essere in carne voleva dire godere di buona salute e aver voglia di vivere e godere della vita. Oggi il concetto di



donna curvy sta poco a poco riconquistando terreno, sia nella mente degli uomini (circa l'80% di loro dice di sentirsi attratto dall'esuberanza e dalla femminilità prorompente delle donne con le curve), sia in quelle delle stesse donne, che finalmente si accettano con qualche chilo in più, non vivono nel timore di mostrare la loro bellezza anticonformista. Le donne cosiddette "burrose" piacciono perché sono sicure di sé, non solo perché hanno accettato il loro corpo ma perché lo amano e se ne prendono cura. Il fisico di questa tipologia di donna ha un potenziale davvero incredibile a livello di femminilità, ma per ottenere l'effetto desiderato, è necessario saper come indossare alcuni capi di abbigliamento. Mai e poi mai rinunciare ad essere attraenti e belle per paura delle proprie forme. Ottenere un look spettacolare è possibile, basta conoscere qualche truccetto in grado di mettere in risalto le curve al punto giusto. 1). Sottolineare i punti forti del proprio corpo. Per essere sexy e aggraziate conoscere i propri punti forti aiuta a richiamare l'attenzione. Le donne curvilinee hanno il cosiddetto fisico a clessidra : seno generoso, torace ampio,, punto vita stretto, fianchi larghi e fonschiiena prosperoso. Studiando la conformazione del proprio fisico è possibile capire cosa valorizzare e da qui progettare un look che esalti tutta la figura. Un vestito con una bella scollatura può far risaltare un bel seno, una longuette dal taglio moderno delle gambe ben tornite e un pantalone che segna il punto vita farà notare una vita sottile.

. Braccia non proprio toniche? Si possono nascon-

dere con un cardigan, una camicetta a tre quarti o una giacca elegante. 2) Scegliere sempre il taglio e lo stile giusti. A seconda della parte del corpo che consideriamo il nostro punto forte, dovremmo preferire uno stile piuttosto che un altro, così come optare per abiti con un taglio capace di mettere in risalto la parte del corpo che vogliamo evidenziare. Gli abiti a giacca, ad esempio, prevedono diverse soluzioni che possono esaltare o, al contrario, mortificare il fisico di chi li indossa. Per chi ha un seno abbondante l'ideale è optare per un completo con fascia in vita, mentre chi ha un seno piccolo dovrebbe invece dare un'occhiata ai modelli a tunica. Abiti a campana per chi ha fianchi importanti da enfatizzare. 3). Sexy si ma non volgari. È importante saper dosare classe e spregiudicatezza, fierezza per le proprie curve e stile.

La donna formosa attira già l'attenzione da chi la circonda grazie alle proprie forme, quindi meglio puntare su un look sobrio piuttosto che su uno eccessivo. Il consiglio è quello di evitare abiti troppo corti e stretti, che invece di armonizzare le forme ne accentua i difetti. 1) Giocare con accessori, tacchi e make up. Questi particolari possono davvero risultare esplosivi, soprattutto se vengono utilizzati per mettere in luce quelli che sono i punti forti della propria figura :una bella collana per attirare lo sguardo sul décolleté, tacchi alti per slanciare la figura e mettere in mostra le gambe, un rossetto di una tonalità accesa per evidenziare le labbra sensuali. 5) Sentirsi sempre a proprio agio. Il segreto per piacere a chi ci sta attorno parte da noi stessi. Il successo delle donne curvy sta nel fatto che portano avanti la loro fierezza, indossando abiti che esaltano le forme morbide e generose dei loro corpi e per questo riescono ad esprimere tutta la loro femminilità.

È importante sottolineare che la diversità è una fonte di bellezza. Non esiste un unico standard e le donne dovrebbero sentirsi libere di abbracciare la loro unicità e bellezza naturale. Il concetto di curvy è una delle tante sfaccettature della bellezza femminile e ciò da modo di definire la propria sensualità e femminilità in base ai propri termini. La società sta diventando sempre più inclusiva e aperta alle diversità. L'industria della moda sta abbracciando la bellezza curvy offrendo una vasta gamma di opzioni di abbigliamento per donne e di tutte le taglia.



pietro mazzuca

NON CEDETE ALLA TENTAZIONE DI FARE I PROCESSI MEDIATICI CHIUNQUE ESSO SIA

E' dal 1992 che l'Italia è in preda a una follia giustizialista, della quale si sarebbe fatto volentieri a meno, e che è a latere di una propaganda mediatica che ha configurato un semplice avviso di garanzia (garanzia per l'imputato n.d.a.) in un dibattito tra tifosi assetati di "sangue" più che di giustizia. Ed ecco che magicamente le "inchieste" e i dibattiti infuocati, si fanno sulle reti nazionali, che sembrano le arene romane di antica memoria. E' la morte conclamata dello stato di diritto, ove i processi si fanno nelle aule giudiziarie, e che la difesa e l'accusa sono sullo stesso piano e che l'arbitro è appunto il Tribunale e conseguentemente collegio giudicante.

- "È sempre un gran rischio accusare un uomo, ma è un rischio ancor più grande pretendere che la sola accusa equivalga a una condanna".

Voltaire

Concetto antico, ma sempre attuale, ma come siamo potuti cadere così in basso? Non si rispettano sentimenti, famiglie accadimenti, e quando alla fine arriva la sentenza di assoluzione (almeno 80% dei casi) tutti dimenticano di aver latrato come cani alla luna. La mancanza di memoria delle gratuite offese, guardando dal buco della serratura, facendo paragoni che ma l si addicono all'evento (forse) colpevolmente delittuoso. E in caso di assoluzione chi paga per le offese gratuite i Tv e nei social? Già i social strumento che consente a tutti di dire la propria opinione senza avere una opinione e non conoscendo nulla dell'argomento, tanto si studia in internet, questa è l'assurda giustificazione. La tuttologia Wikipedia, che fa dell'ignoranza la bandiera e dell'offesa brutale lo strumento. Cannibalizzare l'evento co i secondo me o peggio con i sentito dire, ma da chi?!?!?!Ma il circo mediatico delle tv cosiddetti programmi di approfondimento di prima serata che sembrano i salotti dei pettegolezzi, sempre con gli stessi opinionisti del nulla, buoni per ogni stagione e per ogni circostanza. Ascoltarli è una pena, già una pena nel vero senso della parola, la Pena che deve scontare l'analfabeta funzionale tuttologo, che frustrato nella vita diventa gigante dietro un monitor e una tastiera. Si creano i Mostri, si elaborano congetture, si inventano circostanze similari mai accadute. Il mondo distopico del caos è servito. Cui prodest?

Certo serve ad obnubilare le coscienze, distogliendole dai veri problemi del quotidiano. Si fa della guerra un

argomento di discussione inutile, ma con ciò la hanno fatta diventare normale, il solito discorso della rana bollita. Si alza l'asticella un po alla volta e si arriva alla "normalità" della guerra, si passa da armi leggere a armi pesanti aerei droni di corto raggio poi di lungo raggio e poi, ... e poi si arriverà alle truppe sul campo. Siete disposti a correre questo rischio, cioè inviare i vostri figli al fronte? Li in guerra si muore e si morirà pure nelle nostre città, la guerra innestata non ha confine, ricordiamolo. Ma il circo deve continuare, sbatti il mostro in prima pagina è stato un fortunato film degli anni 80, vi invito a rivederlo, aveva previsto tutto.

Una vicenda poco chiara può capitare a tutti, come vi sentireste se capitasse a vi o a un vostro caro? La sicumera nel puntare il dito, è pericolosa, il karma non ci credo, ma esiste, e pensate: il prossimo potreste essere voi o un vostro caro.

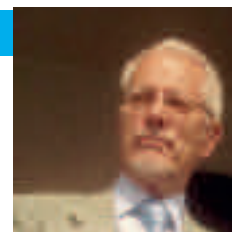
Lungi da me immaginare o augurare cose spiacevoli a chiunque, ma è solo per dar fora a un ragionamento, che negli ultimi 30 anni ha portato alla depauperazione dei sentimenti, dell'afflato e dell'umanità, sostituendolo con la voglia di ergersi a giudici di vita o di morte per un semplice indagato, che ha il diritto di avere soltanto un giusto processo nelle aule giudiziarie, e non essere lapidato, e poi riabilitato con un anonimo trafiletto. Il danno a lui e alla famiglia è enorme, ci avete mai pensato? Un danno che nessuna riabilitazione o risarcimento potranno mai riparare.

Decidete dunque, volete essere complici e carnefici, oppure ritornare umani?

NON È FACILE FERMARE UN SASSO
QUANDO È USCITO DALLA MANO,
NÉ UN DISCORSO
QUANDO È USCITO DALLA BOCCA

EURIPIDE

Tornare all'AGORA' - Per una Democrazia diretta e collaborativa



Alberto Volpe



Certo che se, ad invocare oltre che evocare uno scenario di millenni fa e con relativo ed immutato contesto storico, se mi ritrovassi ad essere unico e solitario, non potrei offendermi nell'essere definito anacronistico ed estemporaneo illusionista visionario. Ma leggendo e partecipando a "dialoghi di legalità",

mi accorgo di non essere solo, ma anche in buona e intelligente compagnia. Ad argomentare quella sorta di pratica democratica nella Polis ateniese per i nostri giorni era il vicepresidente della Cei romana, Mons. Savino. In effetti i cittadini della Polis appunto venivano convocati periodicamente nella Piazza, dove

si prendevano le decisioni (ahimè ne erano ancora escluse le donne) riguardanti la Comunità. Quello spazio ad hoc delegato, attorniato da porticati coperti dove rifugiarsi dalle inclemenze del tempo, erano e sono di gran lunga diverse, nella forma e nella sostanza ormai, dalle “piazze” virtuali detti sociali dei nostri tempi. Ma sono veramente cambiate le motivazioni e le esigenze delle “invenzioni” culturali elleniche? Se, ad invocarne un loro ritorno, ragionevolmente rivedute e corrette, se ne avverte oggi un bisogno, evidentemente dei criteri e motivazioni di fondo ci sono. E, sicuramente, il segnale del crescente astensionismo dagli appuntamenti elettorali non solo LA prova, ma una delle manifestazioni di profonda crisi e malessere della pratica della democrazia e di un mancato o falso dialogo tra eletti ed elettori. Casta, privilegi, propaganda ideologica sono altrettanti comportamenti che testimoniano la distanza sempre maggiore che si è andata artatamente realizzando, confine sempre più ampio come andrebbe a configurarsi con un modello elettorale di questi ultimi giorni, in cui proprio quella “casta” cerca di architettare per perpetuare se stessa, e facendo sì che “il potere-come affermato recentemente da Leoluca Orlando- diventa più importante del consenso”. Il che viene a costituire un altro e, speriamo di no, vulnus definitivo per la Democrazia parlamentare. Quale rispetto, oggi infatti, un Esecutivo governativo riserva al legiferante Parlamento ? Non è diverso il “clima” se si analizza l’assoggettamento del potere delegato alla propaganda e alla radicalizzazione della

propria ideologia politica, che avviene nelle Istituzioni inferiori e territoriali come le Regioni. Non rimane che auspicare, come si segnala ne “Il mestiere del sindaco” (G.Volpe, Rubettino,”26) una resipiscenza del Primo cittadino di una odierna Polis a ”cercare il confronto collaborativo non solo all’interno del Municipio, ma a raccordarsi e riannodare il rapporto con i cittadini-elettori”. E’, questo un metodo ed una pratica, quella dell’ascolto diretto, che permetterebbe di ribadire uno stato di diritto, le difficoltà di realizzare un egualitario esercizio del bene comune, di accertare le priorità solidaristiche e di operosità della popolazione, attraverso una dignità di un lavoro, e di un diritto alla salute che è prioritario rispetto al diritto di una Impresa. Un sistema dialogico, quello della Piazza, che va costruito attraverso l’educazione anche di un linguaggio, quale mezzo per comunicare , per comprendere ed esprimere pensieri, emozioni. Chissà che con l’uso di un linguaggio arricchito possa venire meno la violenza. E ciò vale per la nuova Agorà come per le aule scolastiche, dove la progressiva perdita di autorevolezza fanno alzare le mani dei discenti. Quella Piazza, infine, deve poter insegnare che la Politica più nobile non è quella che divide i popoli con la paura, ma quella che ascolta, comprende e costruisce dialogando, perché il futuro di una Nazione nasce dal coraggio del dialogo e dalla pazienza della pace, come affermava Aldo Moro.



**Si è svolto a Motta Santa Lucia
un convegno su San Francesco di Paola dal titolo:**

“Tra l’eremo e il mondo. San Francesco di Calabria.



di Filippo D'Andrea



l'intervento di mons. Adamo Castagnaro, sacerdote storico del territorio che per decenni fu parroco di Conflenti e Rettore della Basilica Santuario della Madonna di Visora, rivestì il ruolo di vicario generale della diocesi, e fu frate minimo nei primi anni della sua vocazione



Si è svolto a Motta Santa Lucia un convegno su San Francesco di Paola dal titolo: “Tra l’eremo e il mondo. San Francesco di Calabria. L’uomo, il santo, la Calabria”, con la presenza del sindaco avv. Ivano Egeo che ha omaggiato il Prof. Filippo D'Andrea di una pubblicazione su Motta Santa Lucia a cura di Mario Gallo,





e formazione, il quale ha raccontato la sua esperienza ai piedi del Santo Paolano.

E' seguito l'introduzione del moderatore dott. Ernesto Mastroianni, giornalista brillante di LaC e originario di Motta Santa Lucia verso cui esprime un amore attivo di promozione culturale, che ha tracciato alcuni aspetti dell'Eremita Bruzio come "il rapporto con il creato e con gli animali, la sua sorprendente modernità, il dialogo con il potere, la custodia della memoria e le trac-

ce che ancora oggi la sua presenza lascia nelle nostre comunità". E' intervenuta anche la dott.ssa Francesca Bevacqua dell'Associazione culturale "Motta tra passato e presente" per le sue ricerche inedite su documenti antichi ritrovati a Motta attestanti il passaggio del Taumaturgo nel paese di Giuseppe Villella, erroneamente ritenuto brigante e vittima delle tesi ascientifiche di Cesare Lombroso.

La relazione sulla contemporaneità della spiritualità di san Francesco è stata tenuta dal teologo, filosofo e scrittore, prof. Filippo D'Andrea che ha disegnato una santità calabrese pienamente attuale in cui i fondamenti del suo carisma penitenziale e di vita quaresimale sotto il segno della Charitas si traducono in scelta di essenzialità di vita, sobrietà rispetto alla valanga consumistica e frenetica della società odierna, un tema che papa Francesco si è soffermato con sorprendente profondità e luminosità nella sua enciclica "Laudato Si'" nel 2015 e poi con l'esortazione apostolica "Laudate Deum" del 2023. Lo studioso dell'Asceta Sociale, come ha definito ed intitolato il suo primo volume, dei cinque che ha pubblicato oltre a tanti saggi in riviste specializzate e di diffusione, ha anche toccato l'uomo di Dio come contemplativo dello Spirito (il mistico della Grotta del torrente Isca), e amato infinitamente dalla gente che lo considerava "Padre" di tutti, come scrisse in una lettera il re coevo Ferrante d'Aragona. Dunque, in sintesi conclusiva, il prof. D'Andrea, ha affermato che Francesco di Paola, compreso in profondità e con un linguaggio contemporaneo, può essere colto come figura necessaria oggi che guarda e ci fa guardare al futuro. Un dibattito finale ha arricchito i contenuti trattati.

Un ringraziamento al giovane Giuseppe Pagliaro che ha svolto un indispensabile e prezioso supporto tecnologico.

